

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## DOMENICA XV DOPO PENTECOSTE

Il vangelo di questa Domenica, in cui è narrata la resurrezione del figliuolo della vedova di Naim, mentre ci riempie l'anima di santo gaudio e dolcezza per la bontà usata dal Signore, per la consolazione recata a quella povera mamma e per il ritorno alla vita di una giovane esistenza anzitempo oppressa dalla morte crudele, pure obbligandoci a pensare a quel giovanetto morto, fa sentire in tutto il nostro essere un brivido di timore, perchè anche a noi toccherà, subito o fra qualche tempo, comparire davanti a Dio per essere giudicati.

Abbiamo, è vero, molti motivi di tristezza pensando a quell'ultimo istante di nostra vita: il rimorso per le colpe commesse, il timore e l'amarezza degli eterni castighi da noi meritati e forse per nostra colpa non ancora scongiurati, l'incertezza dell'ora della morte, il dolore d'aver offeso Dio, ed infine la compassione per Gesù al quale noi con i nostri peccati abbiamo inflitte pene crudelissime, umiliazioni e morte. Lungi da noi però il lasciarci opprimere e sopraffare da pensieri di tristezza non cristiana. Iddio buono non vuole che in noi alberghi la malinconia; Egli che ci chiama alla celeste letizia, vuole che anche sulla terra la pace e l'allegrezza santa abbiano sempre a ricolmare il nostro cuore. Perciò il pensiero del premio che ci attende dopo questa vita e della infinita bontà di Dio, ci deve incoraggiare a presentarci al divino Giudice con grande confidenza, memori però che il premio è dovuto solamente a chi avrà fatto buone opere in vita.

M. L.

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione XXXVI

IV. PRECETTO: Sovvenire alle necessità della Chiesa contribuendo secondo le leggi e le usanze.

*Ci ordina:* di fare le offerte stabilite dall'autorità o dalla consuetudine, per l'esercizio del culto e il sostentamento dei Ministri.

*Fondamento:* 1. Diritto naturale e divino:

a) Esempio della legge antica (le tribù pagavano le decime dei frutti dei campi). - b) Esempio della legge nuova, S. Paolo (quelli che servono all'altare, devono vivere dell'altare). - c) ragioni intime.

2. Diritto ecclesiastico: la Chiesa proibisce ai ministri di occuparsi di negozi secolari.

*Gravità:* si manca alla virtù della religione e della giustizia.

*Opere da sostenere:* decoro del tempio - spese per sacre funzioni sostentamento del Parroco e coadiutori - Seminario - Missioni, obolo di S. Pietro - celebrazione di S. Messe.

*Forme:* oblazioni - diritti di stola - fondazione di congrua parrocchiale e di legati.

*Ognuno darà secondo le proprie forze.*

### Lezione XXXVII

V. PRECETTO: non celebrare solennemente le nozze nei tempi proibiti.

*Proibisce* la solenne celebrazione delle nozze dalla 1ª domenica di Avvento al giorno di Natale incluso - e dal giorno delle Ceneri fino alla domenica di Pasqua inclusa (Can. 1108).

*Modi di celebrazione* del matrimonio - Duplice,

1. *solenne:* consiste nella celebrazione della Messa propria degli sposi e nella benedizione nuziale nella messa.

2. *privata:* presenza del Parroco, senza pompa.

Nei tempi proibiti non si permettono le pompe e i festeggiamenti numerosi esterni.

*Ragioni della proibizione.* L'Avvento e la Quaresima sono tempi di raccoglimento e penitenza. - Una giusta causa, a giudizio del Vescovo, può permettere la solennità, esclusa però ogni pompa clamorosa.

## Alle Madri dei Seminaristi

### Dilette figlie nel Signore!...

*A voi specialmente sono dirette queste mie brevi parole, però sarò contento se le leggeranno tutte le madri dei piccoli. La Madonna a Giovinazzo mi ha ispirato a far ciò... L'ho veduta come la Madre dell'Eterno Sacerdote e sono andato scorrendo le cure di questa Madre a preparare Colui che era già del suo nascere Sommo Sacerdote, che già erasi offerto vittima ed avrebbe compiuto, Lei presente, l'estremo sacrificio sul Calvario.*

*Come Maria voi pure siete state elette ad essere Madre di Sacerdoti coadiutori del Cristo, partecipanti al sacerdozio del Cristo, destinati ad essere vittima del Cristo. Come Maria doveste avere il cuore, i pensieri, le ispirazioni. Certo se i vostri voti si compiranno il merito maggiore sarà vostro. Furono le vostre preghiere innalzate forse prima ancora che li deste alla luce, forse li offrivate fin d'allora al Signore, come la Madre di Samuele; e nati che furono vi affrettaste a far scendere sul loro capo le acque del s. Battesimo, e poi li portaste voi stesse all'altare, perchè Gesù dal tabernacolo ve li benedicesse.*

*Quanta passione metteste nell'insegnare le prime preghiere, quanta premura che, giunto l'uso di ragione, si cibassero di Gesù, quanta vigilanza per seguirne le tendenze e guidarli per le vie di Dio. E quanta ansia occupò il vostro cuore, quando nell'intimità stringendovi al seno, sorridendo loro la prima volta: **Che ti vuoi fare tu?** diceste.*

*È il giovinetto sorridendo al vostro sorriso rispose: Prete! - Il vostro cuore esultò.*

*Ed i vostri figli entrarono così in seminario. - Li consegnaste voi stesse al Vescovo piene di speranza con tutto che il Vescovo vi richiamasse alla realtà,*

*dicendovi con affetto di padre, ma pure con franchezza di sacerdote che se un piccolo entra in Seminario non diventerà prete per questo, ma sarà prete soltanto se nel periodo della sua educazione appariranno manifesti al Vescovo i segni della vocazione.*

*Lontani dal focolare essi occuparono un posto più privilegiato nel vostro cuore. Ve li sentiste più vicini, perchè il vostro cuore correva a loro, e di loro cominciate a parlare a Gesù con preghiera quasi perenne.*

*E sospiraste tante volte per loro, e le loro preoccupazioni furono le vostre, e i loro timori furono i vostri, e le loro pene, come le gioie furono vostre.*

*La prima volta che vedeste per la casa il vostro piccolo in abito talare, ricordate l'impressione che provaste? Vi faceva essere più attenti, più soavi, più premurose con tutti quel piccolo che pur mantenendo la sua vivacità, il suo carattere vi pareva che fosse diventato tanto posato, tanto serio, non cessando di essere amabile ed affettuoso. Voglio supporre che tutte le mamme sentano la responsabilità di tenere un figlio seminarista in casa. Usciti di casa per essere consacrati a Dio non dovrebbero più ritornare, dovrebbero invece rimanere sempre nel santuario accanto a Dio; tuttavia può essere una buona norma anche quello di mandarli per un breve periodo di tempo in famiglia; ma in quei giorni, o madri, tutta la famiglia dovrebbe essere vigilante, perchè nulla offenda gli occhi o le orecchie del seminarista in vacanza; bisognerebbe che da tutti egli avesse incitamenti al bene. Se non sarà così, povero giovane! al ritorno in Seminario si sentirà tanto debole e la trasformazione proseguirà lentamente fino a non riconoscersi più. Tante madri pianteranno per il ritorno dei figli a casa: ma si può dire che nella maggior parte dei casi la colpa fu la loro.*

*Nel chiudere mi accorgo che questi consigli sono veramente opportuni, perchè i Seminaristi vostri figli li avete proprio in casa. Debbo credere perciò che la Madre divina abbia come predilezione per essi, se ha voluto che io ricordassi a voi le cose sopra esposte.*

*A voi il meditarle e il metterle in pratica. Vi benedico di cuore e prego Dio che vi dia la gioia di veder il vostro figlio ascendere all'altare.*

† PASQUALE Vescovo  
Giovinazzo, 19 agosto 1934.

NOTA STORICA - LITURGICA

## La Madonna dei Martiri

Tra i più rinomati ospedali che Ruggiero Guiscardi fece costruire sul litorale adriatico per venire in soccorso di quei cristiani che combattevano per la liberazione del sepolcro di Cristo è da annoverarsi quello di Molfetta, a circa mezzo miglio dalla città. Guglielmo I, re di Napoli e della Sicilia, ordinando il cimitero, dove tumulare i pietosi cristiani che morivano in detto ospedale, faceva costruire poco distante una chiesetta, intitolata a Maria SS. Questa poi prese l'appellativo dei *Martiri*, perchè tali venivano considerati dai cristiani quelli che morivano per aver contratto ferita o malattia per la grande causa delle Crociate. Non dunque il quadro della Vergine, portato sulla nostra spiaggia dai fedeli crociati sconfitti nel 1188 diede il nome alla Chiesa, ma la pittura antichissima, su tavola di cipresso, fu detta *Madonna dei Martiri*, perchè deposta e venerata nel luogo ove i crociati che morivano martiri di una grande idea, ricevevano gli ultimi conforti di N. S. Religione.

Fin da quel tempo dinanzi alla devota immagine si verificarono strepitosi miracoli verso chi con sentimento di vera pietà la visitava in detta Chiesa. Onde ben presto il santuario dei Martiri divenne glorioso.

Per promuovere maggiormente questo culto il Pontefice Innocenzo VIII, salito alla cattedra di Pietro dopo aver tenuto l'episcopato della nostra città, nel

1° giugno 1485, con la bolla "*super aetereas*," concedeva l'indulgenza plenaria a tutti i singoli i fedeli, che con il maggior spirito di divozione, veramente contriti e confessati, avessero visitato o aiutato in alcun modo detto santuario dei Martiri, nella domenica ottava della Risurrezione di N. S. G. C., e nella festa della Natività di Maria SS.ma, dai primi ai secondi vesperi inclusivi.

Poichè la venerata immagine dei Martiri era molto simile a quella di S. Maria Maggiore di Roma, più tardi, l'anno 1755, per interessamento del Rev.mo Capitolo, il nostro santuario fu aggregato alla Basilica Liberiana e reso partecipe di tutte le indulgenze, concesse a detta basilica romana.

Per comodità dei fedeli le trascriviamo:

1. **Indulgenza plenaria:** da lucrarsi nei giorni della concezione della Natività, Annunziata e Ascensione della B.V. Maria.

2. **Indulgenze parziali:** di 25 anni e altrettanto quarantene nella festa della Purificazione; - di anni 4 e altrettanto quarantene nella festa della Presentazione di Maria; - di 2 anni e altrettanto quarantene nella festa di S. Michele Arc.

3. **Indulgenze stazionali:** nel mercoledì di tutte e 4 le S. tempora - nella 1<sup>a</sup> Dom. di Avvento - Vigilia e giorno di Natale - Giovedì santo - Domenica di Risurr. - lunedì delle Rogazioni - festa della Madonna delle Neve.

I fedeli profitino di questi tesori spirituali, accordati dalla bontà dei R. Pontefici al nostro caro santuario dei Martiri e partecipino volentieri col Rev. Capitolo Cattedrale alla processione che nel giorno ottavo di Pasqua e il 7 settembre (ai primi vesperi della Natività della V.) fa alla Chiesa della Protettrice, memore del grande favore dell'indulgenza plenaria, concessa a chi in tali giorni visita detto santuario.

## Molfetta

### S. CRESIMA

Sarà amministrata nel palazzo vescovile da S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe Maria Leo, arcivescovo di Trani, nel giorno della Madonna dei Martiri, nelle ore antimeridiane.

I Parroci provvedano per la preparazione conveniente.

— Nell'ordinazione che Mons. Vescovo tenne il giorno 15 agosto nella Cappella del Seminario Regionale ricevettero i sacri ordini del diaconato: D. Nicola Antonelli di Terlizzi, e del suddiaconato Leonardo Minervini di Molfetta, mentre Cosmo Azzollini, di Molfetta, riceveva la prima s. tonsura.

A tutti i migliori rallegramenti di "Luce e Vita",

— Un artistico ostensorio, fu inaugurato il giorno 28 agosto nel Santuario della Madonna dei Martiri, alla presenza di molto popolo devoto. Fu eseguito a Napoli dietro disegno del Sig. Patimo, con l'assenso avuto dall'Autorità ecclesiastica.

— Per gli ammalati poveri all'U. D. C. pervennero dal Notaio Nicola De Sario L. 200 - dalla Banca Cattolica L. 300.

## Giovinazzo

Due cerimonie danno un carattere speciale alla festa della Patrona: tutto il resto è sulla falsariga delle feste patronali della nostra regione... Il primo rito riguarda il manto che copre l'edicola preziosa che racchiude il dipinto durante le solennità dell'agosto; il secondo rito è la esposizione e processione del B. Nicolò, nostro concittadino.

Il manto da principio fu donato dai marinari: era naturale che essi, esposti tante volte alle raffiche ed alle tempeste pensassero di trovar salvezza avvolti nel manto della Madonna. Attualmente il manto è custodito dalle Figlie della Carità all'Istituto di S. Giuseppe. Nel vespero del sabato precedente la festa il manto viene portato processionalmente in Cattedrale: precedono i marinai, segue il manto portato disteso sopra la cassa che lo custodisce. Quindi il pallio o baldacchino, come se partecipasse agli onori della Regina che di esso sarà ammontata. Gli altri ceti seguono devotamente, mentre le campane squillano e la banda unisce le sue armonie al frastuono delle batterie. Così adorna la Madonna accoglie il suo popolo nel giorno della sua festa, così gira per la città, benedicendo. Il lunedì

allo stesso modo solenne il manto ritorna alla sua custodia.

Intanto quest'anno la sacra icone ha ricevuto in dono un altro ricco manto offerto dal nostro mutilato e cieco di guerra, per una grazia insigne ricevuta dal suo primogenito gravemente infermo. E' stato stabilito che detto manto adorni perennemente l'edicola, riservando l'altro per la sola festività.

Rientrata la Vergine dopo la processione viene cavato dalla nicchia il busto del B. Nicolò, domenicano, nostro concittadino e viene posto, quasi a guardia d'onore, accanto alla Regina. Il giorno seguente, dopo l'ufficiatura, clero e popolo portano il Beato in processione per quelle vie che lo videro fanciullo, quasi invitando i devoti a seguirlo nelle vie della santità, vien aperte a tutti, dove si è certi di trovare gli aiuti della grazia che Dio non nega agli uomini di buona volontà.

## Nell'Azione Cattolica

Fra le cose gradite da Mons. Vescovo nella circostanza delle feste notiamo la gara catechistica della Gioventù femminile.

Le gare eliminatorie erano state già fatte nelle parrocchie; martedì furono presentate a S. E. soltanto tre per ogni chiesa parrocchiale, compresa la vicaria di S. Agostino.

Lo stesso Mons. Vescovo interrogò le candidate alla presenza della Commissione del Consiglio diocesano. Il risultato buono. A chi il premio? si saprà nell'ottobre, alla solenne premiazione che si farà a Molfetta.

## Un'osservazione ed un'assicurazione.

Siamo informati che se finora le Autorità cittadine a Giovinazzo ed a Terlizzi non venivano invitate ad assistere alla Messa pontificale nel giorno della festa, d'ora innanzi, come a Molfetta, saranno invitate. Ed anche questo intervento servirà a dare maggior decoro alla più solenne celebrazione cittadina.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## *Dilettissimi,*

la mia parola vi giunge alla metà del mese di ottobre e mi riesce molto caro che proprio in questa domenica si compia la celebrazione del 32 Congresso Eucaristico Internazionale. Avrete seguito nei giornali la relazione del viaggio del Legato del Papa alla fortunata 'Buenos Aires seconda patria di tanti nostri italiani, ed il vostro cuore si sarà andato a mano a mano accendendo del desiderio di assistere a quelle meravigliose adunanze. Non vorrete voi forse in ispirito unirvi a quei fratelli nostri nella fede e partecipare ai trionfi di Gesù Eucaristico almeno nell'ultimo giorno? In quelle regioni meridionali dell'America ci sono ancora gli antichi abitatori a cui non pervenne l'annuncio del vangelo e vivono ancora nell'idolatria una vita selvaggia. Non c'è dubbio che dal cuore di tutti i fedeli si eleverà una preghiera apostolica perchè i raggi della divina Eucarestia arrivino nelle regioni più interne attraverso il corso dei fiumi per mezzo dei missionari a quanti vivono nelle tenebre desolanti della ignoranza e della barbarie. Ma alle loro preghiere vogliamo unire le nostre, e non soltanto per gl'infedeli di quelle terre, ma per tutti quelli che vivendo più vicino a noi, anzi con noi, a quei miseri si rassomigliano per la loro ignoranza e noncuranza per quanto riguarda la loro anima di cui pur conoscono l'origine e la nobiltà del destino. In questi giorni, 441 anni or sono, Cristoforo Colombo piantava la croce sopra un punto di quel vasto continente sconosciuto che poi doveva di-

ventare una parte tanto cospicua del mondo: oggi qualche cosa di più che una croce si eleva laggiù in quelle quaaie estreme regioni; è il sacro ostensorio nel quale racchiudesi sostanzialmente, realmente, veramente il Verbo di Dio umanato, portato dallo stesso Vicario di Cristo che si fa rappresentare dal suo Legato.

Meditate su questi pacifici trionfi di Cristo Re. Certo per giungere a questo si è dovuto spargere del sangue, ma gli Apostoli del gran Re non furono essi a farlo scorrere, bensì essi furono colpiti dal ferro; ma il loro sangue fu semenza di cristiani, proprio come accadeva ai primi banditori del Vangelo. Cristo regnerà nel mondo universo, ma vuole esser portato sul trono da noi: e noi, se non altro con le nostre preghiere, dobbiamo secondare il piano di Dio. Siamo sicuri pertanto che tutti i Parroci delle nostre diocesi avranno disposto per quel giorno preghiere speciali a Gesù Eucarestia, le quali saliranno tanto più accette al trono della divina Maestà, se si faranno presentare da Maria SS.ma, invocata sotto il titolo del Santo Rosario.

E' un mese particolarmente sacro e caro questo Ottobre: domenica scorsa eravamo tutti prostrati nel supplicare la grande Regina del Rosario, domenica prossima saremo tutti prostrati dinanzi alla Ostia di amore e di pace. Noi silenziosamente adoreremo nell'Ostia Santa Cristo Redentore costituito dal Padre Re dell'universo: Re dei Re e Signore dei dominanti.

La divina regalità del Cristo è infatti trattata in quelle Assise Eucaristiche:

Regalità che perennemente si manifesta nell'Eucarestia, Regalità da Lui affermata nell'America Latina e specialmente nella Repubblica Argentina, Regalità nella vita cattolica per l'Azione Cattolica che si alimenta dell'Eucarestia.

\*  
\*\*

Il giorno 21 sarà la giornata di preghiera per le missioni. Voi già siete infiammati dallo spirito missionario; a Molfetta ne avete dato prova con le cospicue offerte raccolte l'anno scorso; ma tanto più sareste ora infervorati se mi aveste accompagnato nel viaggio in Oriente, compiuto nello scorso mese. Non si riesce neppure ad immaginare da noi che viviamo negli splendori della fede, quanta miseria e desolazione regni dove questa fede non brilla. E' proprio vero che civiltà senza la nostra religione non può neppur concepirsi.

Che dire poi delle terre più remote? dove, quel che è peggio, c'è l'errore che vuol far concorrenza alla verità: ci sono i protestanti che forti dei mezzi di cui sono forniti ostacolano la faticosa opera del nostro missionario.

Dio salverà i suoi eletti non c'è dubbio, ma a noi il compito di piegare il suo cuore paterno con la preghiera, perchè dia alla Chiesa anime generose che si consacrino all'apostolato, pieghi i cuori di quelli che possono a venire in soccorso sia dei missionari che delle nuove comunità indigene che si vanno formando e moltiplichi sopra tutto tra i popoli che vengono conquistati al vangelo le vocazioni del clero indigeno.

\*  
\*\*

Un'altra solennità religiosa a noi carissima occorre anche in questo mese: la festa di Cristo Re.

L'abbiamo aspettata e desideriamo che la vostra partecipazione sia generale ed i frutti abbondantissimi. E' la festa tito-

lare della Chiesa del S. Cuore: sarà preceduta da un ottavario predicato dal P. Venturini S. I. Vice Direttore dell'Apostolato della Preghiera. L'ottavario comincerà sabato 20 col programma che leggerete in questo bollettino; e tutte le circostanze sono favorevoli perchè, senza distinzione, da ogni classe di fedeli si accorra ad ascoltare la parola del Ministro di Dio nel quale vogliamo far notare soprattutto una speciale missione: quella di annunziare il Regno del S. Cuore e di estenderlo in Italia per mezzo dell'Apostolato della Preghiera e della Consacrazione delle famiglie. Sono le due opere che si vanno sviluppando in tutte e tre le nostre diocesi con visibile compiacimento del Cuore divino, il quale si è benignato tante volte con grazie singolari incoraggiare l'opera di quanti sono zelatori del suo amore.

Troppi sono nel mondo quelli che questo Cuore non conoscono; ma quanti di questi saranno giustificati, perchè non ebbero chi loro Lo annunziasse; laddove lo spaventoso numero dei *senza Dio* che vivono nella luce della civiltà cristiana, saranno giudicati non meno severamente degli abitanti di Betsaida e di Corozain, perchè hanno chiuso gli occhi per non vedere l'impronta di Dio nelle creature e non han voluto riconoscere il suo amore per noi. Nel viaggio fatto in Oriente siamo stati testimoni della indifferenza della maggior parte di quei popoli che sono in buon numero scismatici e nella maggioranza s'inclinano alla mezzaluna; ed abbiamo dall'intimo del cuore levata la preghiera: che spunti il giorno in cui Cristo cominci a regnare anche là dove fu udita la sua voce, dove furono ammirate le sue opere dalle turbe attonite, dove perfino sul patibolo della croce fu riconosciuta la sua Regalità. Noi lo vogliamo proclamare Re delle anime nostre e Re delle nostre diocesi, e ci esaltiamo

al pensiero che in un giorno non lontano la nuova Italia faccia anche il magnifico gesto di consacrarsi ufficialmente al Sacro Cuore. In ogni modo nella sera del 28 Ottobre noi consacreremo tutto il mondo al S. Cuore di Gesù, secondo le istruzioni date dalla Santità di N. S. Papa Pio XI.

Unito a voi tutti nella carità di Cristo vi benedico.

† PASQUALE Vescovo

## Giornata Missionaria

Il problema missionario: tema vecchio, ma sempre ognor più nuovo.

Fin da quando dal labbro divino si partì il comando: *andate ed ammaestrate tutte le genti*, il problema missionario s'impose e nel lungo cammino di diciannove secoli per l'ardire di tante giovani vite esso assunse proporzioni gigantesche, divenne di carattere universale. Il comando del Signore infatti era in una forma imperativa ed intendeva abbracciare i viventi di ogni tempo e di ogni luogo.

E' vero che agl'immani sacrifici fecero seguito gloriose conquiste. In ogni nazione dove fu inalberato l'albero della croce, il Sangue Divino sparso sul Golgota germogliò in frutti di vita eterna per tante anime. Quanti salutari benefici in diciannove secoli di Redenzione! Resta però ancora tanto da conquistare.

Una moltitudine sterminata di anime, pensare: più di un miliardo non conosce Gesù, la sua celeste dottrina di pace, e non si disseta ancora alle perenni fonti della grazia. Eppure anche per esse fu sparso il Sangue dell'Uomo Dio.

Occorrono innanzitutto missionari, catechisti, suore, maestri. Se il numero attuale di quei prodi che lavorano nelle terre infedeli (213.572) è appena sufficiente per la vita religiosa di una nostra nazione cattolica discretamente organizzata, che è a dire quando si pensi alle sterminate regioni che vivono ancora nelle tenebre e nell'errore, dove non è ancora organizzata la Chiesa, spesso del tutto povere e

bisognose, infette da tanti errori, pregiudizi, tradizioni di caste?

Voi, o madri e padri di famiglia, se in alcuno dei vostri figliuoli affiora il germe di una vocazione missionaria, non siate restii nel dare il vostro assenso, nell'incoraggiare, nell'aiutare a formare del vostro figliuolo un santo missionario. La vostra famiglia non avrà nulla a perdere, tutto da guadagnare.

La giornata missionaria, fissata e voluta dal S. Padre Pio XI nel giorno 21 ottobre, vuole essere come richiamo a tutte le case cristiane di questo sacro dovere.

A tutti poi in quel giorno si domandano molte e fervorose preghiere, offerte di sacrifici per l'estensione del Regno di Cristo sulla terra. Nessuno si rifiuti in queste preziose donazioni: tutti devono concorrere per impetrare dal Divin Padre la salvezza spirituale di tanti nostri fratelli in Cristo.

Il terzo dovere: offrire danari, con generosità fiduciosa. Apra la borsa e lo scrigno chi ha dal Signore sortito grandi beni di fortuna. La sua offerta unita alla piccola dalla povera vedova, sarà ugualmente accetta ed utile per l'estensione del Regno di Dio.

## EDIFICANTE!

La Direzione Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, in data 4 c. m. ha comunicato alla Direzione Diocesana di Molfetta quanto appresso:

« Nel resoconto dell'anno missionario 1933, testè pubblicato, tra le offerte varie della Diocesi di Molfetta sono segnate L. 5000; esse sono state inviate da una pia persona, che vuole conservare l'anonimo, per la fondazione di una borsa perpetua di studio per un seminarista indigeno.

La pia offerente si ripromette di poter inviare mille lire all'anno, fino a raggiungere un totale di lire dodici mila ».

La generosa offerta e la rara modestia dell'offerente meritano di essere additate ad esempio per i cattolici tutti.

## SACRE FUNZIONI

— Il 14 ottobre in tutte le Chiese parrocchiali ora eucaristica in unione ai fedeli raccolti in Congresso a Buenos Aires.

— 20 ottobre a **Molfetta** - Inizio del sacro Ottavario alla Chiesa del S. Cuore in preparazione alla festa di Cristo Re

I temi saranno tutti in rapporto alla Redenzione e non c'è dubbio che tutta Molfetta, specialmente la parte colta, sarà presente alle sacre lezioni, dense di dottrina e piene di unzione.

21 - Il P. Venturini durante la messa delle 9 dal pergamo accompagnerà il sacro rito con brevi dichiarazioni che riempiranno le menti dei fedeli di luce e ne accenderanno il cuore di devozione.

Alla sera ed in quelle successive la predica e la funzione come di consueto.

25 - al mattino. Si aprirà il convegno interdiocesano per l'A. delle P. nell'ora che verrà indicata nei foglietti che saranno distribuiti nella domenica precedente.

Svolgimento del tema proposto, discussione e propositi. Lo stesso si farà il giorno seguente.

27 sabato Mons. Vescovo distribuirà la S. Comunione a chiusura del S. Ottavario. Seguirà la solenne consacrazione dei nuovi zelatori e zelatrici del S. Cuore.

Alla sera predica come il solito.

28 - *Solenità di Cristo Re*. - Al mattino alle sette e mezzo messa e comunione dei giovani cattolici data dal P. Venturini.

Alle nove e mezza basso Pontificale di S. E. Mons. Vescovo con sacra ordinazione. Nel pomeriggio adorazione delle Associazioni dalle ore 15. - Alle 18 ora santa predicata quindi processione, con l'intervento del Rev.mo Capitolo, canto del Te Deum, trina benedizione.

### Per le pitture dell'abside

Somma precedente L. 350 - per le mani del parroco tre anonimi - N. N. L. 50 - N. N. 100 - N. N. L. 400 - Totale L. 900.

## I MILITI DEL GRAN RE

*Il Seminario maggiore per le Puglie si è riaperto, e già la nostra città rivede le schiere caratteristiche di questi giovani aspiranti al Sacerdozio che mentre nel petto racchiudono un cuore ridondante*

*di energie, palpitante del più caldo amore per Dio e per la Patria, sanno mantenere nell'interno una posatezza che non sembra della loro età, e nel viso una serenità che non può essere se non il frutto di una vita vissuta nell'unione intima con Dio.*

*Diamo il ben venuto ai R.mi Superiori, Professori ed alle simpatiche squadre giovanili.*

*Il Seminario interdiocesano si è riaperto anch'esso il 10 ottobre. Le speranze delle nostre diocesi sono qui; piccolo è il gregge, ma fa bene sperare. Nella prova vediamo spesso ritirarsi alcuni che si riconoscono non chiamati all'alta e difficile missione; ma la Provvidenza manda subito chi sobrenti ai posti lasciati vuoti.*

*Le nostre diocesi, nel nuovo anno scolastico, hanno in tutto 40 seminaristi dei quali 16 tra studenti di filosofia e di teologia al Seminario Regionale e 24 nel Seminario minore.*

*Anche ai Superiori e Maestri dei nostri piccoli diamo il ben venuto, con l'augurio che le piccole piante crescano sane e rigogliose a conforto del nostro Vescovo ed a consolazione delle anime che ansiose tendono lo sguardo al Luogo Santo dove si preparano i futuri Padri delle anime.*

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione XXXVIII

#### LA PROIBIZIONE DEI LIBRI

1) Diritto e dovere della Chiesa di proibire libri perniciosi alla fede e costumi appare:

a) per la missione conferitale da Dio di insegnare e difendere la verità;

b) per il bisogno che i fedeli hanno d'essere preservati da pascoli avvelenati. Ora la cattiva stampa è grave pericolo per la fede e i costumi. Per questo la Chiesa può e deve condannarla. Esercitò questo ufficio fin dai primi tempi ed istituì la Congregazione del S. Ufficio e dell'Indice.

2) *Stampe proibite*: con questo nome s'intendono libri, periodici, giornali. Sono proibiti: a) i libri contenuti nell'Indice; b) quelli delle 12 categorie del c. 1399; c) quelli condannati dai Vescovi; d) quelli che riescono nocivi anche ad un solo individuo.

3) *Obbligo dei fedeli*: Essi non li possono né leggere, né ritenere, né stampare, né vendere. La proibizione è *sub gravi* per tutti.

4) *Licenza di leggerli*: Può essere data dalla S. Sede a chi ha necessità di studio di professione; In casi particolari si faccia ricorso al Vescovo.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## I TRIONFI DI CRISTO RE

Tutti i Congressi Eucaristici specialmente quelli internazionali riescono a scuotere il mondo ed almeno per una settimana gli occhi di tutti si levano da questa misera terra a fissarsi sull'Ostia radiosa che racchiude l'amoroso nostro Dio nascosto. A Buenos Aires è avvenuto quello che si poteva ben sperare da una nazione cattolica, attaccata alle sue tradizioni di fede, governata da Uomini che sentono il Cattolicesimo nelle vene. Di fatto però questo Congresso ha assunto un'importanza singolare; sicchè a leggere le relazioni che ci giungevano da quelle terre fortunate non si potevano trattenere le lagrime per la commozione. Le comunioni si sono contate a centinaia di migliaia; i partecipanti si sono contati a milioni. Partecipazione di più che trenta nazioni presenti al Congresso, mentre la radio ha permesso che tutta l'America latina, che anzi il mondo intero partecipasse alla gioia, alla devozione, ai sentimenti insomma di quei nostri fratelli.

Il Cardinale Legato S. Em. Eugenio Pacelli ha espresso nelle ultime parole pronunziate nel termine della Processione trionfale tutta la sua soddisfazione ed ammirazione per quanto aveva visto e toccato con mano. Ed abbiamo saputo che anche il S. Padre seduto alla radio ha goduto di assistere allo svolgimento del Pontificale di domenica.

Non ci sono aggettivi per esprimere il delirio da cui fu presa la folla allora quando gli alto-parlanti squillarono portando la parola e la benedizione del Papa.

E' bene che giunga fino al nostro popolo che non legge i grandi giornali:

Il Papa disse così:

«Cristo, Re Eucaristico vince! - Cristo, Re Eucaristico regna! - Cristo, Re Eucaristico impera!

«Queste parole ripensavamo con letizia e gaudio, o dilettissimi figli in Cristo, mentre seguivamo quasi presenti per il tramite della radio, ogni giorno, e saremmo per dire ogni ora, i vostri lavori.

«Ed ora, compiendosi solennemente e felicemente il glorioso vostro Congresso di Buenos Aires, ci piace di aggiungere con esultanza: Cristo Re Eucaristico trionfa.

«Voglia il Signore che insieme alla vittoria, al Regno e all'Impero, che al mitissimo e amatissimo Re Nostro appartengono, anche il pacifico trionfo delle nobilissime terre argentine giunga finalmente a tutte le parti dell'Orbe, anzi a tutte le intelligenze e a tutte le volontà. In tal modo infatti questo povero mondo che vediamo anche afflitto per l'effusione del sangue fraterno e regale, là potrà trovare la pace vera, stabile, libera da tanti mali, dove unicamente vige e si elargisce la pace cioè di Cristo nel Regno di Cristo.

«Con questi voti e con queste preghiere che innalziamo supplichevoli a Dio noi nella persona di Cristo protendiamo verso di voi tutti e singoli la nostra mano paterna, e con grande amore vi impartiamo con queste parole l'Apostolica Benedizione.

«Per intercessione della Beata Maria sempre Vergine di Lujan, speciale Patrona della Repubblica Argentina, del Beato Michele Arcangelo, del Beato Giovanni Battista, dei Beati Apostoli Pietro e Paolo,

dei Beati Martiri Rocco Gonzales, Alfonso Rodriguez e Giovanni del Castillo, come pure di tutti i Santi, la Benedizione di Dio Onnipotente Padre Figliuolo e Spirito Santo, discenda sopra di voi adesso e sempre ».

Queste sono le parole del S. Padre, ma noi vogliamo che resti la memoria anche di quanto ebbe a dire il Presidente della Repubblica nel primo incontro con il Cardinale Legato:

### Il saluto della Città

*Eminenza!* Saluto nel Legato Pontificio il primo Sovrano del Mondo alla cui spirituale potenza, tutti i Sovrani s'inclinano con venerazione.

Vostra Eminenza giunge tra noi in un momento tragico per la storia del mondo, per la crisi della civiltà, per la crisi del lavoro, per una angoscia generale per cui tutti i popoli invocano giustizia, aspirano alla pace e debbono per ciò generosamente collaborare, non chiudersi nei più fatali egoismi.

Il Rappresentante del Papa viene in quest'ora come Gesù alle porte di Gerusalemme.

Ma Buenos Aires saprà riconoscere in lui un dono stesso di Dio. Buenos Aires ascolterà il messaggio di pace che le reca l'inviato del Vicario di Cristo Re, invocando e attuando la pace del Signore. Tala pace riposa nell'ordine, nell'armonia, nella carità. Tesori questi, che vengono da Dio; epperò felice il popolo *cuius Dominus Deus eius*.

Tale pace trovasi soprattutto presso il Tabernacolo ove Cristo con prodigio di amore, superante tutti i miracoli, rimane fra noi e con noi, sì che ogni popolo, ogni anima, sono una nuova Gerusalemme che Egli desidera conquistare.

Saremo anche noi degni di tale salutare e vivificante conquista, quanto più supremo rinunziare al materialismo della

vita con il retaggio distruttore delle sue violenze e delle sue ingiustizie.

Felice, adunque, lo ripeto, il popolo che comprende il dolce messaggio, il provvido invito di Cristo, che qui si ripete in Voi Eminenza, nel nome del Padre Comune.

Una viva approvazione che non sa trattenere un cenno di plauso, s'alza dall'assemblea, a cui si unisce con cenno cordiale Sua Eminenza. Rifattosi un religioso silenzio, il Card. Legato così risponde in lingua spagnuola.

A queste parole S. Em. rispondeva:

### La risposta del Cardinale

«Ringrazio V. E. delle cortesi ed eloquenti parole, con cui Ella si è compiaciuto di darmi il benvenuto.

«La grande città di Buenos Aires ha fatto udire la voce della sua proverbiale gentilezza e della sua pura fede.

«Se grande è la mia riconoscenza per il contenuto amabile e lusinghiero delle parole da V. E. a me rivolte, essa diventa assai maggiore per l'ossequio e la fervida adesione che le medesime parole esprimono al Santo Padre, Augusto Sovrano dal cui trono fluiscono in tutti i campi della vita umana i più salutari e benefici effetti. La mia umile persona scompare completamente soverchiata dalla sublimità della missione affidatami.

«L'E. V. e con Lei la nazione tutta perciò a ragione vedono in me unicamente il Legato del Papa, del Sommo Pontefice Pio XI felic. regnante, che per la prima volta nella Storia ha voluto inviare un membro del Sacro Collegio come suo Rappresentante nell'America Latina, dal Vicario di Cristo amata d'un amore di predilezione. Le parole di V. E. e la generosa e magnifica accoglienza preparata al Legato del Papa sono una eloquente prova della rispondenza del popolo

argentino e sud-americano alla predilezione del Padre comune della Cristianità.

«Sempre mi sarebbe stato di vivo compiacimento una visita alla grande Città del Plata, ma ora tale sentimento raggiunge il sommo d'indensità. Al piacere infatti che in qualunque altra occasione avrei sperimentato di trovarmi in mezzo a un popolo nobile e gentile, in una terra piena di meraviglie naturali e di grandi ricordi storici, si aggiunge presentemente la gioia, la consolazione tutta divina di presiedere una festa, che senza iperbole credo si possa chiamare la più grande celebrazione religiosa svoltasi nell'immensa America Latina.

«Tra i molti sentimenti, che invadono il mio cuore e che l'E. V. senza dubbio indovina, uno sin dal primo momento viene a sovrastare, dominando gli altri, ed è insieme speranza e preghiera. Mirando i giorni, la cui felice serie ora incomincia, li vediamo come giorni di pace evangelica, di lavoro apostolico e di fervori spirituali. Ci consideriamo come messaggeri della pace di Dio che il mondo non può dare, come eccitatori di anime apostoliche, che appunto in questi giorni qui converranno, e come portatori, quantunque in fragili vasi di creta, di quel fuoco divino che Gesù venne a recar sulla terra. Desideriamo e imploriamo che la pace penetri sino all'intimo delle anime, che i frutti di apostolato riempiano i granai del Padre celeste e che nessun cuore si sottragga alle fiamme del Cuore di Cristo.

«Sono queste le vie, per cui i nostri desideri vanno presagendo e cercando la maggior gloria della Santa Chiesa e la prosperità della grande Repubblica del Plata e di tutto il continente americano.

«Nella persona di V. E. saluto il popolo di Buenos Aires, con vera alta stima e acceso affetto. A tutti i figli di questa illustre città, come pure a quanti interver-

ranno al grande Convegno Eucaristico, desidererei che giungesse l'espressione della mia riconoscenza e la mia benedizione. Sin d'ora uniti in un sol pensiero, in una sola aspirazione cercheremo tutti che si traduca in realtà ciò che è stato messo nel programma del Congresso Eucaristico Internazionale, con frase che contiene nelle sue lettere fiamme anelanti di sprigionarsi sino al cielo, il trionfo mondiale di Gesù Cristo, Re della pace».

Era un lieto e promettente preludio; già sentivamo in cuore le straordinarie ripercussioni di quelle solenni attestazioni.

Infatti il frutto di questo Congresso, tutto locale, che è degno premio di quanti hanno saputo organizzare e preparare e dirigere è stato quello della Consacrazione della Repubblica a Cristo Re Eucaristico.

Infatti nello svolgimento delle solenni cerimonie il Presidente si è rivolto al Cuore di Cristo Eucaristico con accenti pieni di entusiastica fede e di amore a Cristo. Leggetela questa preghiera assaporatene la dolcezza, meditatela e poi dite se non è fortunata quella Nazione:

### **L'Argentina offerta a Cristo Re**

Il Presidente della Repubblica, solo, s'avvicina e ascende all'altare. A voce vibrante, ripetuta ovunque, consacra l'Argentina al Re divino.

«Dopo una invocazione all'Onnipotente, Misericordioso Signore, egli chiede, mercè il patrocinio della sua Madre Divina, la grazia salutare, per noi piccoli e poveri, da Lui infinitamente grande; per noi bisognosi di tutto da Lui largitore d'ogni bene. E quindi testualmente: «Gesù Redentor nostro, ecco qui il tuo popolo credente, che dice: Signore onnipotente, fate che sopra il popolo argentino discenda la pace, che essa regni nello spirito di tutte le famiglie, nella Nazione intiera, nell'America che tu hai serbato per la Fede, in tutto quanto il mondo che ha

tanti bisogni, che tanto soffre e piange per aver abbandonato i tuoi divini sentieri.

«Signor Gesù Cristo in questi giorni di giubilo, e di gloria che viviamo in questa terra, dove quasi non v'è abisso che separi uomo da uomo, in questo popolo in mezzo a cui il lavoro per vostra bontà è fecondo, con dolci voci infantili o con l'accento vacillante, sorge il clamore di una fervente aspirazione piena di un alito di quella meravigliosa bellezza che la vostra mano onnipotente ha sparso sulla nostra patria; è il clamore della generosa aspirazione che nel giorno in cui rappresentanti di tutti i popoli sfilato davanti ai vostri occhi passi la bandiera degli Argentini guidando non soltanto milioni di uomini liberi retti dalle istituzioni sanzionate coll'invocazione del vostro nome se non perfette come tutte opere umane, almeno costantemente perfettibili, ma bensì ancora milioni di uomini buoni, che riconoscano e rispettino il vostro divino Vangelo di umiltà, pace, fraternità, amore. Signore, benedite la nostra patria, proteggetela o Signore!».

#### APPELLO AL CONVEGNO APOSTOLATO DELLA P.

*I Direttori diocesani sono pregati di preparare una relazione dalla quale appaia quanti sono i centri della città, quanti gli iscritti all'A. D. P. - quanti i Zelatori - quante le Zelatrici - quante le famiglie consacrate al S. Cuore.*

*Al Congresso sono invitati anche i Sacerdoti, specialmente quelli in cura di anime e quelli iscritti all'Apostolato. Non deve mancare nessun Zelatore e nessuna Zelatrice e dovrebbe essere cura di ciascuno di portar con sé tutti quelli a cui si fa giungere il foglietto mensile.*

*Almeno ogni famiglia consacrata mandi il suo rappresentante al Convegno.*

**Tutti i fedeli per tutti gli infedeli organizzati in unione di mente e di cuore per la giornata missionaria: 21 ottobre 1934.**

#### CONDANNATO A MORTE

CHE CHIEDE IL BATTESIMO

Un lebbroso, incriminato di parecchi delitti, dopo lunga latitanza cadeva nelle mani della giustizia e veniva condannato a morte.

Il sacerdote indigeno del villaggio dove avvenne l'arresto, avvicinò il poveretto mostrandogli grande benevolenza, portandogli del cibo e trattenendosi con lui in lunghe conversazioni. Egli non tardò a chiedere di essere battezzato prima di morire; l'istruzione religiosa non gli mancava perchè in altri tempi aveva frequentato la scuola di catechismo. Domando pubblicamente perdono, ricevette in modo edificante il battesimo e dichiarò di accettare coraggiosamente la morte in espiazione dei propri delitti.

Alcuni giorni dopo l'esecuzione, il sacerdote si recò nel villaggio di lui per trovare la sua madre e narrarle gli ultimi istanti del figlio. La vecchia rimase così commossa, sentendo che aveva riparato, prima di morire, il male commesso, che chiese essa pure di abbracciare la religione cristiana. Attende ora allo studio del catechismo insieme colla figlia del condannato ed un altro membro della stessa famiglia.

#### CRESIMA GENERALE

*Mons. Vescovo amministrerà la cresima lunedì 29 ottobre ed il giorno di Tutti i Santi alle ore 11. I Parroci ricordino di non presentare se non chi è preparato nel Catechismo.*

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## O BEATISSIMA LA CITTA' su cui Cristo debitamente impera

*O ter beata civitas, cui rite Christus imperat*

Festa di trionfi e di conquiste è quella che la S. Chiesa celebra nell'ultima domenica di ottobre. Tutto il popolo cristiano, unito in un unico palpito di fede e di amore, inneggia a Cristo, Re dei secoli, Re della umanità redenta. Quanto è dolce e soave il pensare, il credere di essere sudditi di un Re di somma maestà e gloria, alla cui presenza si prostrano riverenti le angeliche schiere, tremano gli spiriti ribelli; di infinita bontà e misericordia, che per proclamare il suo regno di amore e di pace in mezzo a noi si è umiliato sino alla morte di croce.

Cristo è nostro re *per diritto di guerra e di compera*, poichè Egli ci ha riscattati a prezzo di tutto il suo sangue, ha rovesciato con la sua morte l'impero dell'inferno; *per diritto di elezione*, con la quale noi povere e meschine creature abbiamo eletto Lui per nostro re e condottiero, rinunziando nel battesimo al demonio, al mondo ed alla carne, proclamandoci nella Cresima suoi soldati coraggiosi e forti, pronti a combattere le sue sante battaglie.

Militare con capitano sì nobile ed eccellente è giusto e conveniente, perchè tutti gli incomodi della guerra sono comuni con lui. Anzi egli stesso affronta per primo i pericoli, appiana gli ostacoli, sostiene l'impeto della battaglia. Sarà perciò certa la vittoria, glorioso il trionfo, immortale la gloria.

A noi poi sarà concessa la vera felicità, che essendo, circa la sostanza, una cosa stessa con quella che gode Dio, è di un prezzo sommo ed incomparabile.

Il seguire Gesù ancora è per noi ono-

revole, per l'eccellenza del condottiero. « Egli è il Signore di ogni principato e di ogni podestà, il re della gloria, l'immagine di Dio e la figura della sua sostanza, in cui sono nascosti tutti i tesori della scienza e della sapienza, in cui abita corporalmente ogni pienezza della divinità, a cui è dato ogni potere in cielo e sulla terra, nel nome di cui piega il ginocchio il cielo e la terra e l'inferno ». O veramente beato è adunque quel popolo che ha proclamato Gesù suo duce, suo re. In esso regnerà pace e concordia, elementi indispensabili per il ben vivere su questa terra. Su di esso il Signore farà piovere le sue grazie abbondanti le sue celesti benedizioni, che saranno pegno sicuro della futura gloria. Di esso il Signore farà la parte eletta del suo gregge, che condurrà ai pascoli ubertosi della grazia.

Seguiamo questo re, consacriamoci con coraggio al suo servizio che è molto più dolce e soave di quello di satana. *Iuqum meum suave est et onus meum leve.* - Ammaestrati dalla esperienza, conosciamo con chiarezza che le vie del mondo sono più dure di quelle di G. Cristo, e che si incontrano maggiori molestie nel sentiero della tiepidezza, che in quello del fervore. Il favore della grazia appiana ogni erta, addolcisce ogni amaro.

Preghiamo il Signore che regni nelle nostre intelligenze offuscate dalla caligine del peccato, illuminandole con luce soprannaturale; nelle nostre volontà, fortificandole con la sua grazia; nei nostri cuori purificandoli col fuoco purissimo del suo amore.

M. C.

## Un'opera d'arte nella Chiesa del Sacro Cuore a Molfetta

Il miracolo della carità, intesa nella sua più nobile espressione, continua sotto i nostri occhi. Dopo pochi anni appena li dove sorgevano miserabili tettoie, si eleva oggi una chiesa monumentale, bella non soltanto per il severo stile romanico-pugliese, ma anche per le opere d'arte con le quali si è venuta completando giorno per giorno, mercè lo zelo e la tenacia non mai abbastanza lodati del nostro Ecc. Vescovo e la generosità dei fedeli, fra i quali non sono mancati quelli che hanno offerto somme veramente cospicue.

Abbiamo visto, così, coprire il pavimento con pietra locale, sorgere la balaustra in pietra di Trani, il campanile anche in pietra con relative campane, il battistero con un bel cancello di ferro battuto, l'elegante baldacchino che troneggia sull'altare maggiore, ed il pulpito, sempre in pietra, lavorata con vero senso artistico dalle nostre maestranze. Abbiamo seguito, poi, la rivestitura delle pareti esterne con intonaco, la sistemazione del piccolo giardino e il completamento della facciata sulla quale si ammira un magnifico rosone e il portale, [entrambi in pietra, e perfettamente in stile.

In queste ultime opere sono notevoli gli ornati nonchè una lunetta a bassorilievo che rappresenta una scena evangelica.

Sembrava che si dovesse dire basta, almeno per il momento, ma non fu così! La casa dal Signore non poteva rimanere all'interno così come stava; occorreva che un'altra figlia dell'Arte portasse il suo contributo. Dopo l'omaggio dell'architettura e della scultura, occorreva almeno la più vicina... e venne anche questa! I fondi non vi erano, i tempi erano e sono difficili, ma la fede non conosce crisi. Il nostro Vescovo volle fare un atto di fede e si mise mano all'opera della decorazione interna.

Il compito più difficile era la scelta dell'esecutore; ma anche in questo S. E. fu ispirato e nella persona del prof. Ugo Scaramucci, che veniva dalla Patria di S. Francesco, trovò l'artista che occorreva per l'occasione. Ed infatti l'opera d'arte che egli ci ha dato ha superato le più rosee previsioni. La sua naturale modestia non ci faceva supporre quale tesoro di meriti si racchiudono nella sua persona. Lo Scaramucci ha rivelato con quest'opera la sua forte personalità artistica, dandoci un affresco che non sarà mai lodato abbastanza. E così l'abside centrale non è più desolante e nuda. Sullo sfondo della nostra bella chiesa votiva, dedicata al Cuore Sacratissimo di Cristo Re, lo sguardo si posa con un senso di grande ammirazione e di mistico raccoglimento.

### Il concetto artistico

La grande conca absidale è stata dipinta con figurazioni e decorazioni intonate allo stile e al carattere della chiesa e il concetto di tutto il dipinto si concentra nella figura di Nostro Signore, così come apparve a S. Margherita Maria Alacoque; mentre a Lui convergono materialmente le masse formali e spiritualmente tutti come verso un centro di amorosa attrazione.

La scena si inizia con la raffigurazione dello Spirito Santo, circondato da un alone di luce in stile. Nel centro la immagine del Salvatore, in atto di benedire mentre offre il Suo Cuore, in una grande mandorla che raffigura le vibrazioni della luce emanante dalla Sua Divinità e che serve ad isolare la figura centrale dalla categoria degli Angeli disposti ai lati. Questi si librano tra aloni di luce riverenti e in atteggiamento diverso, mentre tutti piegano l'ala in devoto movimento ed in atto di genuflettere. Sotto alla mandorla l'artista ci mostra il miracolo eucaristico: Gesù presente sull'altare. Su la mensa di un altare si vede un calice

sul quale si libra un'Ostia circonfusa di luce. Detto altare troneggia sui presunti bastioni della città della quale si intravedono i principali monumenti religiosi. Ai lati dell'altare sono disposti i Santi in attitudini svariate ed in atto di sublime ed amorosa contemplazione rivolti verso la figura del Sacro Cuore. In queste figure di Santi, vediamo i protettori dell'Azione Cattolica, gli adoratori del SS. Sacramento e i promulgatori della devozione al Sacro Cuore. Sono queste le figure che dopo quella di N. S. richiamano l'attenzione di chi guarda il magnifico affresco. Sappiamo che alcuni competenti, che hanno visto il lavoro, sono stati discordi nell'ammirazione. Vi è stato chi ha detto che la più bella figura era quella di S. Francesco d'Assisi, che in atteggiamento estatico guarda il Signore; come vi è chi sostiene che è più bella quella di S. Pasquale Baylon, che si vede in umile posa adorare il SS. Sacramento. Altri sappiamo, che parteggiano per S. Alfonso o per Santa Margherita Maria; ma noi pensiamo che questa discordia sta appunto a rivelare che l'opera tutta è riuscita un vero capolavoro.

Le altre figure di Santi rappresentano S. Girolamo Emiliani, S. Tarcisio, S. Francesco di Sales, il Beato Lacolombière, S. Caterina da Siena e S. Rosa da Viterbo. Tutti i Santi hanno dei simboli e posano su una linea di bastioni immaginari. Dal centro di questi e ai piedi del parliotto, dove sono raffigurati i simboli apocalittici degli Evangelisti, sgorgano e coronano delle acque stilizzate, simboleggianti le virtù della Grazia.

La splendida opera d'arte, nella quale ammiriamo con gioia la stupenda traduzione di un grande pensiero religioso, si chiude con la seguente iscrizione latina che si legge alla fine della calotta e lungo le pareti: « *O ter Beata civitas cui rite*

*Christus imperat* », chiusa tra cornici a mosaici, con pannelli, ove il simbolo continua con motivi di Croci, circonfuse di aloni di luce. Il termine dell'abside è costituito da un grande zoccolo di preziosi marmi intarsiati in istile.

Sia lode a Dio che ci consente di ammirare una tale opera e sian rese grazie a colui che ne è stato l'artefice. Il nostro augurio ed il nostro voto è questo: che l'opera del prof. Scaramucci non finisca qui ma che egli torni presto fra noi per completare quello che ha così magnificamente iniziato. Che il Sacro Cuore susciti altri benefattori affinché la Sua casa sia sempre più degna di Lui.

L. M.

*A scanso di equivoci siamo autorizzati a far conoscere che per la facciata c'è ancora un debito da pagare in L. 3500 per lavori che la benefattrice non volle riconoscere perchè non considerati nel contratto e di L. 5000 per il basso rilievo della lunetta;*

*che il debito con la ditta Castelli è ancora di L. 25000;*

*che per il lavoro di pittura non si sono raccolte se non L. 1600 fino ad oggi 24 ottobre: 34. Infatti alle L. 900 precedente bisogna aggiungere:*

*N. N. per le mani del Parroco L. 100 - N. N. per le mani del Parroco L. 100 - La famiglia di Ignazio Pansini per grazie ricevute e per il nipotino neonato Ignazio L. 500. - Così si avrà il totale di L. 1600.*

*Che tuttora dobbiamo esigere le famose L. 10.000 dovute dai fratelli Brudaglio, per il quale credito si è dovuto sostenere una causa in due tribunali.*

*Che nelle liste delle offerte segnate in Luce e Vita figurano delle somme ancora non consegnate. Non facciamo i nomi, ma esse sono, la 1. di L. 5000, la 2. di L. 2500, la 3. di L. 950.*

*Tutto questo per la verità e per la sincerità, e perchè nessuno si addormenti sugli allori, come vorrebbe fare l'articolista, L. M.*

### Federazione Diocesana delle Associazioni Giovanili di Azione Cattolica Italiana di Molfetta

Con l'approvazione di S. E. Mons. Vescovo il Consiglio Federale della Gioventù Maschile di A. C. è stato così rinnovato: Presidente: Dott. Domenico Boccardi; Vice Presidente: Barbolla Pasquale, studente in Medicina; Segretario: Boccassini Mauro, studente in Medicina; Cassiere: Pansini Giuseppe; Delegato studenti Medi e stampa: De Simone Francesco; Delegato Aspiranti: La Martire Corrado; Delegato Missioni: Melino Mario; Delegato attività artistico - ricreative: Azzollini Angelo.

\* \* \*

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Presidenza Centrale della Gioventù di A. C., la nostra Federazione Diocesana ha studiato e sta attuando il cosiddetto corso della "Scuola di Apostolato,, la quale mira alla formazione, alla vita interiore dei dirigenti di Azione Cattolica. Detto Corso, che è tenuto settimanalmente da un Consigliere Diocesano nella sede dell'Associazione Giovanile "S. Cuore,, di Molfetta, ha il seguente piano di trattazione: L'apostolato laico (definizione, origine, compiti, necessità dell'apostolato laico); La vita interiore anima dell'apostolato (Necessità della formazione interiore; Organismo della vita interiore; Effetti della vita interiore nell'apostolo; Alcuni principi per la vita interiore; Alcuni mezzi esterni per l'acquisto della vita interiore). - La vita sacramentale di Gesù e l'apostolato. L'albero dell'apostolato (Le varie forme dell'apostolato: esempio, parola, azione, preghiera, sofferenza, stampa).

Confidiamo nel Sacro Cuore di Gesù che i frutti di codesta Scuola di Apostolato, il cui degno Maestro è Lui solo, siano ben presto evidenti e copiosi.

### Terlizzi

Sono state tributate solenni onoranze funebri alla cara salma della Rev.ma Suor

#### CARMELA LUDRETTI

Madre Gener. dell'Istituto delle Ancelle del Santuario

E' volata al Cielo nell'età di 70 anni, dopo aver estesa nella nostra città e nell'Istituto la sua opera benefica e fattiva, mediante l'esercizio di preclare virtù.

Pace alla sua anima.

### Molfetta

— Venerdì, 19 c. m. si benediceva con solennità di rito la pittura dell'abside nella Chiesa del S. Cuore. Compiva la sacra cerimonia Mons. Vescovo, che al popolo numeroso, accorso per ammirare il magnifico affresco, spiegò tutto l'alto e profondo significato delle figure, che eseguite con arte squisita sono lì a proteggere la città e tutti coloro che hanno cooperato all'esecuzione dell'opera.

#### Buona usanza

Offerte pervenute all'Associazione di Beneficenza U. A. D. C. per gli ammalati poveri:

Can. G. Battista Bartoli L. 12 - Direttore Credito Italiano L. 10 - Susanna Minervini da una sposa L. 4 - Famiglia Mongelli per la morte della madre L. 15 - Famiglia Binetti per la morte del padre L. 20 - Annita ed Emilio Poli per le nozze della loro figlia L. 25 - N. N. L. 50 - per la morte della Sig. Anna Maggialetti de Gennaro, il marito e le figlie L. 20 - Vanda e Dora Maggialetti L. 20 - La piccola Anna Maggialetti di Nicola L. 20 - Le sorelle Grazia e Pina e la cognata Faustina L. 15 - Michele Maggialetti fu Matteo L. 10 - Grazia Maggialetti e Ippolita Losito L. 10 - Cugini Introna fu Vincenzo L. 20 - La famiglia D'Amato L. 20 - Vito Mastroilli L. 20 - Francesco Turtur di Domenico L. 10 - Banca Cattolica per la nascita della principessa Maria Pia L. 100.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellere

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*A che tanta paura, o uomini di poca fede!*

La barca, di cui parla l'odierno evangelo è figura dell'anima nostra nella quale abita G. C. con la fede e con la grazia. Mentre essa assapora le divine dolcezze della presenza di Dio, tempeste terribili si scatenano contro, gettandola nello spavento, nel più cupo abbandono. Queste procelle spirituali sono le tentazioni di Satana, che non risparmia nessuna età, nessuno stato o condizione, che si avventa con maggiore rabbia contro coloro che vogliono rimanere fedeli al Signore; sono gli scandali, le seduzioni del mondo con i suoi errori, con le sue illusioni ed i suoi piaceri; sono le nostre passioni, che dentro di noi vogliono ribellarsi allo spirito per trascinarlo al male, all'orgoglio, all'odio, alla impudicizia. Queste prove ci vengono dal Signore per il nostro bene spirituale. Se siamo peccatori, giovano a richiamarci al bene, allontanandoci dal sentiero del vizio e del peccato; se siamo giusti, esse sono preziosissime per purificare sempre più il nostro cuore, per espiare in questa vita le nostre imperfezioni, per esercitare la pazienza e la rassegnazione cristiana. Iddio ci manda queste croci per la sua gloria e per la nostra utilità. Non è forse la croce la fonte di ogni salute di ogni ricchezza? Nella croce vi è la difesa dei nemici, l'infusione delle celesti dol-

cezze, la robustezza della volontà, il gaudio dello spirito. Nella croce vi è il compendio di ogni virtù, la perfezione della santità.

Nelle tempeste che agitano la nostra anima sembra che Gesù dorma e non si curi di noi, lasciandoci in preda al nemico. Ma qui v'è un mistero di amore. Questo abbandono divino giova per farci conoscere la nostra debolezza e il bisogno che abbiamo di ricorrere al Signore, riconoscendone la sovrana potenza. Quante volte ci siamo fatti vincere dallo scoraggiamento nelle sante lotte della vita! Quante volte la nostra fede è stata debole ed imperfetta come quella degli Apostoli! E Gesù ci ha ripetuto il rimprovero: uomini di poca fede, perchè si turba il vostro cuore? non credete che io sono sempre vicino a voi per proteggervi, per liberarvi dagli assalti del demonio?

Viviamo perciò di fede. Vediamo Gesù presente non soltanto nelle ore della gioia, ma anche in quelle del dolore, quando le tentazioni si solleveranno furibonde, quando la vile calunnia, l'intrigo, la maldicenza, l'invidia ci getteranno il pane asperso di veleno. Vediamo Gesù che dorme dolcemente nella barca della nostra anima, nelle ore della delusione, dell'angoscia, quando persone che credevamo a noi care ci tradiscono, ci feriscono.

L'ora della prova passerà, i venti si calmeranno, intorno si farà bonaccia ed il sole della divina giustizia tornerà a risplendere nella nostra anima, apportandovi pace, gioia e conforto.

M. C.

## 1° Congresso dell'Apostolato della Preghiera

Per ricordo del 1° Congresso dell'Apostolato della Preghiera, tenutosi a Molfetta nei giorni 26 e 27 s. m., riportiamo quanto in esso fu detto e deciso.

Relatore del primo giorno fu Mons. Marmora, Arciprete di Giovinazzo. Egli fissò dapprima il vero concetto dell'Associazione dell'A. d. P. Essa non è una Confraternita disciplinata dalla legge ecclesiastica del Diritto Canonico, non una congregazione religiosa o un sodalizio che imponga pesi, spese, annualità, non un'opera che si metta in contrasto con alcun'altra associazione come l'Azione Cattolica, il Terz'Ordine, che anzi esse si integrano a vicenda. Determinandone poi la natura la disse associazione che unisce i fedeli per un fine altissimo: combattere le sante lotte contro il comune nemico con il facile, ma sicuro mezzo della preghiera. Non guarda ad esteriorità di organizzazione, abbraccia qualsiasi classe di persone e di qualsiasi età e condizione. L'oratore ricorda che l'Assoc. dell'A. d. P. sorse in Francia nel 1844, quando il liberalismo imperava e con le perverse dottrine mirava a togliere le anime a Cristo. Passa quindi a determinare i mezzi di cui si servì l'Assoc. per combattere il nemico del bene, ed il principale fu la preghiera, mezzo semplice, accessibile a tutti. Quindi parlò dei tre gradi progressivi di questa organizzazione; l'offerta quotidiana delle preghiere, azioni e patimenti del giorno, la recita di un *Pater* e dieci *Ave* e la Comunione mensile riparatrice e possibilmente settimanale.

Il Direttore diocesano di Giovinazzo legge la relazione dell'attività dei centri segretariati della diocesi che sono già in numero di sei.

Relatore del secondo giorno fu D. Michele Cagnetta, Vice-Rettore del Seminario Vescovile, il quale parlò sul tema: La consacrazione delle famiglie al S. Cuore, iniziativa salutare dell'A. d. P. - Con la consacrazione si proclama Gesù, re della nostra famiglia, l'unico confidente nostro, il padre nostro buono e pieno di misericordia. Non basta però esporre l'immagine del S. Cuore, aggiungere immagine ad immagini è troppo poco; ma è ne-

cessaria la intimità con Gesù, è necessario che la consacrazione sia vissuta e costituisca uno stato in cui l'Evangelo diventi la regola e l'anima del focolare domestico. Questa intima unione con Gesù ci farà vivere sotto il suo sguardo, menando sempre una vita di fede e di amore, facendo il Signore partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori.

Mons. Vescovo che ha diretto finora personalmente l'Apostolato a Molfetta espone il lavoro fatto in dieci anni ed annuncia i provvedimenti che saranno presi per lo sviluppo della vita di esso.

La diocesi di Terlizzi non ha nulla da riferire.

Dopo una discussione esauriente si passava a conclusioni pratiche:

a) Si può fare la Consacrazione di famiglie in cui qualche membro sia contrario; non è neppure strettamente necessario perciò che, tutti i componenti siano presenti.

b) E' cosa lodevolissima che sotto il quadro o statua del S. Cuore ci sia il così detto documento di famiglia, con il nome di tutti i membri presenti alla Consacrazione fatta.

c) Si deplora e si proscrive l'uso invalso in tale occasione di offrire rinfreschi agli invitati; si verrebbe a profanare la santità dell'atto compiuto. Non si tenga perciò tale cerimonia nel giorno del battesimo di qualche neonato; si inculca invece di tenerla nel giorno seguente allo spozalizio e di rinnovarla ogni qualvolta un nuovo fiore viene a schiudersi nella casa.

d) Si raccomanda alle zelatrici la visita mensile alle famiglie consacrate loro affidate, la consacrazione fatta si vive quando si procura l'iscrizione di tutti i membri all'Apostolato della P.

La seduta si chiude con opportune parole dette da P. Venturini, il quale come nella giornata precedente, traccia un programma chiaro di azione alle nuove zelatrici.

### Alla Chiesa del Purgatorio

A cominciare dal giorno 3 novembre ci sarà la messa quotidiana alle ore 6,30.

Il giorno 4, la domenica del mese, per desiderio dei Parroci, non si terrà la solita funzione per gli uomini, perchè abbiano l'opportunità di assistere alla funzione dell'Ottavario nella propria parrocchia.

## NOTIFICAZIONE

1. - E' noto a tutti che nel giorno 2 novembre i fedeli confessati e comunicati possono guadagnare tante volte l'indulgenza plenaria in suffragio dei defunti, quante volte visiteranno una Chiesa, pregandovi secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

2. - Però è conveniente che a compimento delle feste celebrate in onore di Cristo Re, il nostro pensiero si porti in un modo particolare a sollevare le anime dei nostri defunti, perciò oltre il pellegrinaggio delle singole parrocchie al Campo santo; a cominciare da lunedì, 12 novembre, ciascun parroco raccoglierà intorno a sè i suoi figliani e compirà le visite per l'acquisto del santo Giubileo. Trattandosi di visita collettiva col proprio Parroco riduciamo le visite prescritte a due per ogni chiesa.

3. - Crediamo opportuno ricordare ai fedeli che se è vero che il S. Padre Benedetto XV dette facoltà ai Sacerdoti di celebrare tre messe nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti, è anche vero che soltanto una messa possono applicare seconda la intenzione propria o dell'offerente, dovendosi le altre due offrire l'una per tutti i fedeli defunti, l'altra secondo l'intenzione del Papa. Non insistano pertanto per ottenere quello che i Sacerdoti non possono accordare.

4. - I fedeli non manchino di frequentare i sacri Ottavari che si terranno al principio del mese ed al termine, anzi frequentino la Chiesa ogni giorno partecipando alle funzioni di suffragio che vi saranno celebrate.

+ MONS. VESCOVO

## LEZIONI DOMENICALI

*Per dar tempo a qualche ritardatario di rimettersi in carreggiata, abbiamo interrotta la pubblicazione delle lezioni domenicali. Dopo i precetti si preparino due lezioni sui consigli evangelici. Trovandoci nel mese di novembre si tenga una lezione sul purgatorio ed a chiusura dell'anno liturgico nell'ultima domenica dopo pentecoste, cioè il 25 novembre si tenga una istruzione sull'Azione Cattolica che entra anch'essa nella vita del cristiano, indicata dal S. Padre come mezzo di santificazione e come collaborazione doverosa per portare le anime al Nostro Signore Gesù Cristo.*

*Nel prossimo numero riporteremo lo schema delle due lezioni sui Consigli evangelici, non credendo necessario dar schemi per le lezioni sul Purgatorio e sull'Azione Cattolica.*

## Un pellegrinaggio a Rodi

*Siamo lieti di riferire un tratto del Bollettino dell'Archidiocesi di Rodi che si riferiscono al nostro Ecc.mo Vescovo, che passò per quell'isola nel suo pellegrinaggio di settembre.*

*Riferendo queste parole ci viene la speranza che Mons. Vescovo voglia parlarci nel bollettino delle impressioni avute e delle cose belle e sante ammirate nell'Oriente.*

Dobbiamo particolarmente diffonderci su di un pellegrinaggio che merita per la sua devozione edificante una parola speciale. E' questo il pellegrinaggio giunto a Rodi il giorno 24 settembre, organizzato dal « Comitato dei Pellegrinaggi Italiani in Terra Santa e a Lourdes ».

Particolarmente caro ci è riuscito perchè accompagnato da S. E. Rev. Mons. Gioia, Vescovo di Molfetta, noto a tutti i cattolici di Rodi, per averlo conosciuto ed apprezzato durante l'indimenticabile Congresso Eucaristico - Mariano del 1931, a cui egli partecipò attivamente, tenendo uno dei tre solenni pontificali che furono il numero principale delle funzioni mattutine di ciascun giorno del Congresso.

A Rodi si ricordava benissimo la sua amabile figura e la sua parola calda e sapiente. Si ricordava anche per un altro particolare: — Mons. Gioia è il Vescovo che giunse a Rodi in areoplano. Certo il primo Vescovo che si servì di tale mezzo per venire in quest'isola.

Questa volta è venuto più lentamente, solcando l'Egeo, ma si è trattenuto meno: poche ore soltanto, durante le quali però non solo ha accompagnato col nostro

Arcivescovo i suoi pellegrini a visitare tutta Rodi, ma prima di ogni altra cosa è salito al Fileremo, dove, alla loro presenza e tra i loro devoti canti, ha celebrato la Messa dinanzi a quella immagine miracolosa della Madonna, che egli stesso, nel grandioso corteo del 1931, accompagnò sul suo trono di gloria da quattro secoli abbandonato.

I pellegrini per cui era nuovo il luogo, rimasero incantati di tanta bellezza, mentre Mons. Gioia rimaneva meravigliato dei lavori che in questi tre anni il nostro Governo ha saputo compiere su quella sacra vetta. E noi raccomandiamo a Mons. Gioia di tornare ogni anno al Fileremo, altrimenti si corre rischio di non riconoscerlo.

## Molfetta

Credevamo di tornare ancora ogni sera nel nostro grande tempio votivo: ci eravamo abituati a quel fluttuar di folle, a quell'accorrere devoto di popolo.

Come si stava bene nella reggia di Cristo, durante le preparazioni solenni alla festa del Suo Dominio!

Cristo Re Universale, regni, imperi, trionfi sui nostri cuori: era il grido giulivo delle folle che assetate, ogni dì accorrevano giubilanti ad ascoltare il verbo della verità. Impartita con sagacia, predicata con ardore, ascoltata con costante e fervorosa attenzione, la parola ispirata del *Padre Galileo Venturini della Compagnia di Gesù*, trovò eco profonda in ogni cuore, fu pascolo eletto ad ogni intelligenza, ispiratrice di ogni buon sentimento. Nove giorni però volarono ben presto!

La folla devota aumentava ogni sera fino all'incredibile nel giorno di chiusura. Fluttuava quella sera memoranda, una massa di popolo prona innanzi all'Augustissimo: era il tripudio delle anime, era quella la festa dei cuori.

E mentre la mattina per le mani del nostro Vescovo, si costituivano gli *Araldi del Gran Re* che in tanta solennità di rito, rinnovavano il loro atto di totale sudditanza, la sera era il popolo intero che proclamava Cristo Re Universale, e si assoldava volontario assoggettandosi al suo mite dominio.

Mi parve quella, l'eco lontana delle acclamazioni del popolo osannante nella entrata di Gesù in Gesusalemme. E davvero non da meno di questa, fu la festosa celebrazione del Trionfo di Cristo Re.

\*\*

Dopo il Re, la Regina. Nel Duomo antico, fulgida gloria del nostro passato, per un intero triduo, la stessa folla devota e attenta, pendette dal labbro del *Padre Pio Ciuti dell'Ordine dei Predicatori*.

Il solo nome del nostro Predicatore, bastò per richiamare nel vetusto Duomo una gran massa di popolo ed una folta rappresentanza di uomini colti.

Convinceva il ragionamento di questo filosofo profondo, allettava la forma eletta del suo dire.

Anche qui la chiusura solenne, pose termine al mese consacrato alla Regina Augusta delle Vittorie. Fu quello il tributo doveroso, l'omaggio filiale di tutto un popolo per la Regina del Rosario.

## Giovinazzo

Nella fausta occasione delle loro Nozze benedette da S. E. Mons. Vescovo della Diocesi, i gentilissimi sposi Cav. Dott. Davide Castellano e N. S. Maria Teresa Framarino, con pio pensiero, hanno voluto far partecipare alla loro gioia i bisognosi elargendo: Lire 100 all'Asilo di mendicizia; Lire 100 alle orfanelle di S. Giuseppe; Lire 100 al comitato diocesano dei poveri ammalati; L. 50 per le Missioni.

Ecco una buona usanza da imitarsi dagli sposi cristiani, cui la sorte non fu avversa nei beni di fortuna.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*Il regno dei cieli è simile ad un uomo, che seminò buon seme nel suo campo.*

Nell'anima nostra il Signore semina continuamente la buona semente, che germogliando apporta frutti di vita eterna. L'anima creata, ad immagine di Dio, è il giardino delizioso, l'oggetto delle più dolci compiacenze del Divino Agricoltore, che non si stanca di dissordarne, il terreno, di adornarla di piante rigogliose, di innaffiarla con la pioggia delle sue grazie celesti. Il nemico del bene odiando Dio, odia anche l'uomo, che, dopo l'Angelo è l'opera più perfetta del Creatore. Il suo odio è implacabile e scatena contro questa eletta creatura le guerre più violente, determinate da tre motivi principali: dall'elevazione della nostra natura, al disotto della sua, alla dignità stessa di Dio per l'unione personale del Verbo; dalla bellezza soprannaturale dell'anima nostra, divenuta per la grazia santificante, l'immagine fedele della bellezza eterna di Dio; dalla nostra destinazione alla felicità celeste, dove noi dovremo occupare quei troni che egli ed i suoi angeli ribelli hanno perduto con la loro colpa.

Le insidie del demonio sono continue e di diverso ordine.

Egli inganna le anime, vi semina la zizzania con le menzogne, con i prestigii, con i sortilegi, con la stampa, che è l'arma potentissima di cui si serve per portarne nell'inferno moltissime. Tutto questo egli opera quando dormiamo il sonno della pigrizia e del peccato. Ma se saremo desti attenti nulla potrà e noi canteremo sempre vittorie e trionfi.

M. C.

## LA MORALE CRISTIANA

Lezione XXXIII

IL PURGATORIO

Lezione XXXIV

I CONSIGLI EVANGELICI

LA PERFEZIONE CRISTIANA

Vangelo della festa dei Santi

La perfezione cristiana - pratica della giustizia cristiana: devita a malo et fac bonum.

**Dovere di tendere ad essa:**

a) lo merita la maestà di Dio: siamo suoi servi.

b) la perfezione di Dio, se no figli degeneri.

Estote perfecti sicut et Pater vester.

c) ci assicura l'eternità beata: perciò mirare in alto e poi ricorda S. Paolo: Chi semina con parsimonia..

**Dovere di tutti:** 1° fuggire il peccato - emendarsi - sradicare dal cuore le cattive inclinazioni.

2° abbellirsi di virtù.

3° amare sempre più Dio ed il prossimo.

**Come?** Conoscere amare e crescere nell'amore di Dio esercitandosi nelle opere buone.

**Mezzi:** Esercizio dell'orazione - presenza di Dio - leggere vite dei santi - frequenza dei sacramenti - esame di coscienza quotidiano - mortificazione de sensi.

Santi di tutte le categorie - dai Re ai mendici S. Luigi IX - S. Giuseppe Labre - B. A. Maria Taigi.

Lezione XXXV

I VOTI DEI RELIGIOSI

Le tre concupiscenze cfr. S. Giov.

Come si vincono: povertà, castità, obbedienza.

Sono i consigli di Gesù: Nel S. Vangelo:

Povertà volontaria, Matt. XIX, 16 et. Es. S. Francesco. - Castità perfetta Matt. XIX - 10 - 12 Cfr. I. Cor. VII - 25 Es. S. Cecilia, S. Agnese.

Obbedienza perpetua Matt. XV, 24 - abneget semetipsum. Esempio divino: factus oboediens usque - quae placita sunt ei facio semper.

Così Maria e gli Apostoli: poveri casti obbedienti.

Chi abbraccia questi consigli? I Religiosi - un cenno da S. Benedetto ai figli di D. Bosco Santo monaci - frati - Chierici regolari - Congregazioni Monache, Suore.

In che consistono i voti religiosi di povertà, castità ed obbedienza.

A che cosa si obbligano i Sacerdoti.

*Necessaria la vocazione:* Dio può chiamare al Sacerdozio, alla Religione, alle Missioni - Doveri dei genitori - favorire, coltivare, chiedere come gran favore una vocazione in casa.

#### Conclusione dell'anno liturgico

Proposito di fuggire il peccato - di praticare la virtù: con costanza, superando le difficoltà senza scoraggiamenti, progredendo, con fiducia nell'assistenza di Dio che renderà soave il giogo della sua legge.

#### Lezione XXXVI

L'AZIONE CATTOLICA

## PROFILI DI SANTI

### S. MARTINO VESCOVO E CONFESSORE

La carità, virtù che al dir dell'Apostolo Paolo "mai vien meno", giacchè i beati del Paradiso bruciano ancora di quel fuoco ardente, accesi nel loro cuore qui in terra, trova in S. Martino un suo mirabile campione. Già a dodici anni si sente attratto in modo meraviglioso alla sequela del Re divino, e nonostante il malcontento dei suoi parenti fugge per essere ricevuto tra i catecumeni di Sabazia. Era ancora tale e nel suo cuore divampava la fiamma dell'amor di Dio. Ma chi non è disposto ad amare il prossimo come se stesso non può dirsi vero seguace di Gesù Cristo, e S. Martino diè anche prova luminosa ed eloquente di questo suo amore pel prossimo, quando quindicenne appena, militando sotto la bandiera di Costanzo e poi dell'apostata Giuliano, si mostrò sì generoso con un povero che in nome di Gesù Cristo gli chiedeva soccorso. In quel frangente non si trovò in possesso di altro, che della sua ricca divisa di milite romano, e però senza esitare con un colpo di spada divise per metà il mantello, e con una parte di esso ne ricoprì quel povero, in cui vedeva raffigurato Gesù. Quale esempio per noi! Specie ora che tanti nostri fratelli bisognosi di aiuto materiale

ci stendono la mano imploranti soccorso, la nostra carità sull'esempio di S. Martino deve essere generosa, non calcolatrice e fondata su ragionamenti umani, chè se così fosse coloro che implorano da noi aiuto ne rimarrebbero sempre privi. E Gesù certo ci ricompenserà se non in questa vita, come fece con S. Martino, di sicuro nell'altra. Meritò infatti il nostro santo di vedere la notte seguente a quel fatto, Gesù sotto le sembianze di un povero, ricoperto di quella parte di mantello da lui donata, che diceva "Martino catecumeno mi ha donata questa veste,..". Tale sarà la nostra ricompensa se ameremo e praticheremo questa virtù, giacchè nel giorno del giudizio universale il Divino Giudice accogliendoci nel suo regno ci inviterà dicendo "Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno preparatovi dalla fondazione del mondo. Perchè ebbi fame e mi desti da mangiare, sete e mi desti da bere, fui ignudo e mi ricoprìste...". Quante volte avete fatto ciò a qualcuno di questi miei fratelli, l'avete fatto a me ...

### Un viaggio in Oriente

Ho letto l'articolo che parla della mia visita all'isola di Rodi ed il desiderio espresso dalla Redazione.

Invero quell'amabile Arcivescovo non poteva farmi accoglienze più liete. Ci eravamo conosciuti in Africa, al Congresso Eucaristico internazionale di Tunisi e poi ci eravamo riveduti perfino a Bari, dove l'anno scorso Egli predicò per le feste del SS.mo Crocifisso. Rivederlo nella sua sede fu per me una gran festa e dalle colonne del modesto "Luce e Vita", mando a Lui un caldo saluto fraterno con l'augurio che i suoi voti si compiano tutti e che il Santuario di Fileremo diventi un centro di attrazione per le anime che vivono sotto lo sguardo della Madonna per un diametro che tocchi fin le più remote regioni dell'Asia.

Dopo le tristezze dell'addio alla Terrasanta la visita di Rodi serve mirabilmente a riacquistare l'equilibrio dello spirito. Vi

si sentono i profumi, le pulsazioni del cuore della Madre Patria. S. E. il Governatore, figura nobilissima che fa onore all'Italia, ha per quell'isola le tenerezze di una madre per il suo figlioletto, è un amante appassionato che non cessa di abbellire trasformandola meravigliosamente quella terra che cantò e canterà le grandezze d'Italia in quei mari e al cospetto dei grandi continenti, avviandola a recuperare l'antico splendore.

Invano cerchereste il Colosso, una delle sette meraviglie del mondo, che era una statua o faro alto 36 metri. All'entrata del porto restate colpiti dalla bellezza del foro italico; è la nuova Rodi con palazzi che bellamente armonizzano nella loro varietà con richiami al classico, il medioevo cavalleresco. Sul mare a destra si erge la chiesa di S. Giovanni di stile trecentesco con a lato il bellissimo campanile romanico, ricostruito nel 1926, che noi già visitammo ancor disadorna nel 1927 e che vide nel 1931 le grandiose feste del Congresso Eucaristico Mariano.

Non potete credere quale impressione si provi entrando in quella Cattedrale. S. E. Mons. Arcivescovo stava celebrando la S. Messa; e proprio lui ci dette il bene arrivati e cominciò con la sua parola piena di giovanile ardore a comunicarci qualche fiamma di quella passione che arde in lui per la sua Rodi.

A Rodi ci sono oltre i Cattolici, i Greci scismatici, i Maomettani e gli Ebrei: ma non ci sono lotte religiose. Ricordo che nella processione eucaristica del Congresso gli Ortodossi facevano trovare le loro case adorne ed illuminate e spruzzavano come sogliono fare, profumi sui vescovi al loro passaggio.

Ritornati dal santuario della Madonna poterono i pellegrini visitare anche le memorie dei Cavalieri, specialmente l'Ospedale, e la via dei Cavalieri che si è mantenuta nella sua severa magnificenza fiancheggiata dagli edifici tutti dell'Ordine e da palazzi che si chiamavano Alberghi delle lingue secondo la nazionalità dei Cavalieri che vi avevano stanze.

La città di Rodi sorse nel 408, a. C. ebbe una periferia di 15 km., tremila statue bellissime e tremila tra teatri, accademie e monumenti pubblici; aveva cinque

porti, tutte le vie dell'Oriente facevano capo a lei, Ateniesi e Spartani se la disputarono, Alessandro la fece sua, divenne faro di civiltà anche per i Romani. Dopo un'era tenebrosa si avviò nuovamente per i sentieri della gloria. Venezia fu la prima a costruirvi una Chiesa ed un fondaco fin dal 1082. Le flotte crociate latine cominciarono a farvi scalo. Nel 1309 vi fecero l'ingresso i Cavalieri Ospitalieri di S. Giovanni, di Gerusalemme. Rimase lì come baluardo di difesa contro il dilagare della mezzaluna.

Ma nel 1522 Solimano 2° malgrado gli eroici sforzi dei difensori riuscì ad espugnare e prendere l'isola. I cavalieri di Rodi ne uscirono, trovarono rifugio in Italia e poi Carlo V. donava loro l'isola di Malta, e si chiamarono cavalieri di Malta.

Nei giorni del Congresso Eucaristico una delle manifestazioni più suggestive fu il ricevimento che dette alle Autorità il Gran Maestro dell'Ordine di Malta S. Em. il Principe Chigi nelle sale del Palazzo della Lingua d'Italia.

E qual Pellegrino di Terra Santa potrebbe tornare in Italia senza visitare l'isola delle Rose?

† Mons. Vescovo

## VISIONI

Novembre... mese dei morti. Aria soffusa di mestizia. Cielo buzzo e triste. Folle pie silenziose, ammantate di nero, danno il loro tributo di lacrime, di preci e di fiori ai trapassati nella vita.

*Lugubre visione:* un campo seminato di croci e di fiori sparso, crisantemi pieni di pallore. Non più la gaia giovinezza osannante alla vita, mai più l'esuberanza della primavera; solo canto di lacrime, risonanza di amore.

*Visione macabra:* vedo mille ossa agitantesi, circolar nell'aer greve, mille braccia stecchite, spolpate, mille teschi rosi dai vermi, senza favella, senza sorriso, imploranti il soccorso dei viventi, la preghiera dei morituri.

«Come voi siete noi fummo, come noi siamo voi sarete» Ricordate!

*Visioni di amore...* Prostrata nell'accoramento del cuore una povera mamma prega e lacrima il piccolo falciato dalla morte mentre schiudeva gli occhi alla vita e sorrideva gioioso al primo bacio di sole. Era un vezzoso angelo di cielo, un bocciolo schiudentesi alla brezza, un tesoro di mamma. Ora non è più... e la mamma piange mentre fugge quel ricordo soave.

Schiusa all'incanto di un tepido sole, aulente come una rosa, viveva casta la donzella, ma la morte la strappò allo sposo fedele che ora piange e geme interrogando il freddo avello.

Partì volontario. Era giovane e bello. Traspariva il vigore della sua giovinezza, la forza indomita del suo coraggio. Sempre avanti nel pericolo, il primo nella mischia. Un brutto giorno subì la fuciliera. Un colpo, un grido, uno schianto, ed anche il nostro eroe fu falciato come il grano di giugno. Piange ora il povero babbo la balda vita del figliuolo, fulgido decoro del suo avvenire.

Visioni melanconiche, quadri tristi e doloranti!

Quante speranze infrante, quante gioie strappate, quante vite stroncate!

Passa Novembre, ma non passa il ricordo dei morti, non tramonta la preghiera dei morituri.

Sfilano silenti le folle, nell'incubo di un dolore, nell'amezza di un distacco, mentre sul volto errano lacrime furtive, pianti repressi.

### Disposizioni della Curia

Gli esami triennali per i Sacerdoti novelli a norma del C. D. C. avranno luogo nella seconda quindicina di dicembre p. v. Il programma da presentarsi è il seguente. Teologia Dogmatica; De Deo Creante - De Verbo Incarnato.

Teologia Morale: De actibus humanis De Legibus - De Baptismo et Confirmatione - De Decalogo et de praeceptis Ecclesiae.

## Terlizzi

### PRIMA MESSA

Il sacerdote novello *D. Nicola Antonelli*, ordinato nella significatissima Festa di Cristo Re, ha celebrato qui in Terlizzi la sua Prima Messa. Funzionavano da prete assistente il Rev. Can. D. Vincenzo Tedeschi, parroco di S. Gioacchino; da diacono il Rev. D. Leonardo Minervini da Molfetta; da suddiacono il Rev. D. Vincenzo Catalano.

Uno stuolo di parenti ed amici ha assistito alla S. Messa durante la quale, dopo il Vangelo, il Rev. D. Michele Cagnetta, Vice-rettore del seminario diocesano, ha tenuto il discorso di circostanza.

Al novello sacerdote vadano i nostri migliori auguri di vita apostolica e di efficace ministero sacerdotale.

## Molfetta

### Per le pitture al S. Cuore

Trani Avv. T. 100 - Famiglia del fu Giuseppe Grillo 500 - Somma antecedente 1600 - Totale L. 2200.

### Resoconto generale della Giornata Missionaria 21 Ottobre 1934

Cattedrale L. 216,85 - S. Corrado L. 90,15 - S. Gennaro L. 125,65 - Immacolata L. 90,95 - S. Domenico 116 - S. Cuore 421,40 - S. Andrea 2 - S. Pietro 14 - Purgatorio 14,75 - S. Berardino 82,20 - S. Teresa 56,90 - Mad. dei Martiri 37 - Il Crocifisso 93 - Mad. della Rosa 9,50 - Cimitero 10 - Mons. Vescovo 50 - Banca Cattolica 200 - G. Maschile di A. C. 70 - Suore dell'Ist. Apicella 5 - Pio Ricovero Gagliardi 25 - Laboratorio G. Galgani 11,25 - Laboratorio delle Suore Alcantarine 6 - Laboratorio delle Suore Salesiane dei SS. Cuori 2,40. Totale 1750.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*Il Regno dei cieli è simile ad un granello di senapa che un uomo prende e semina nel proprio campo.*

Il Signore nel vasto campo del mondo seminò un granello prodigioso che in breve tempo mise profonde radici, si sviluppò e divenne albero gigantesco. Questo chicco di senapa è l'Evangelo che Gesù sparse nel suo campo e continua a spargere per mezzo dei suoi sacerdoti.

Dapprima l'Evangelo apparve piccolo, incapace di germogliare, essendo molteplici le difficoltà nella sua diffusione; ogni argomento umano si elevava contro di lui. Esso era predicato non da uomini dotti, sapienti, ma da poveri pescatori, spogli del tutto di mezzi umani. Insegnava una religione del tutto nuova in antitesi completa ed aperta alle religioni allora dominanti e largamente diffuse, una religione che conteneva verità superiori all'intelletto umano.

Dichiarava guerra accanita alle passioni, all'odio, all'usura, al furto, alle turpitudini di ogni specie, mentre prescriveva l'esercizio delle virtù più belle e per niente conosciute e praticate.

Nonostante le persecuzioni, le lotte accanite e sanguinose il seme è ovunque nascosto e, innaffiato dalla grazia divina, germoglia in ogni parte del mondo e raccoglie alla sua ombra immensi moltitudini di popolo di ogni razza, di ogni lingua, perchè si riposino e trovino il loro nutrimento, la loro consolazione, la loro forza, il loro conforto, la via da seguire per giungere alla vera felicità. Sotto questa ombra benefica teniamoci sempre stretti se vogliamo godere pace e salute. Andiamo con fede, riconoscenza ed amore a riposarci e saziarci dei suoi frutti salutari, deliziosi.

M. C.

## MEMENTO DOMINE

*...farmulorum farmularumque tuarum qui nos praecesserunt cum signo fidei et dormiunt in somno pacis.*

(Liturgia)

Quale tristezza inonda il nostro animo pensando ai morti. Quando rifletto all'abbandono, all'oblio profondo in cui vivono quelle povere anime, mi si stringe il cuore, rimane sbalordita la mia mente, pensando, a qual punto arriva la miscredenza, la ingratitudine, la ingiustizia umana.

Allora io mi domando: Ma la massa dei fedeli crede che l'uomo è costituito di corpo e di anima? crede che quando il Signore ha posto termine alla giornata della vita di lui, l'anima si separa dal corpo? crede che l'anima, la quale non muore in disgrazia di Dio e non è condannata al fuoco eterno, ad eccezione delle anime dei santi, deve pagare tutti i debiti contratti col peccato e scontarli in Purgatorio? crede che v'ha il Sangue dell'Uomo-Dio, che tutti i giorni si rinnova e si versa sui nostri altari, ove si ripete in tutta la sua verità, sebbene in modo incruento, l'istesso sacrificio compiuto sulla Croce?... crede, che quel Sangue divino vale a pagare tutti i debiti contratti in vita da queste povere anime?... Non sono questi tutti dogmi di nostra santa religione?... E come può abbandonare le anime dei propri cari, e non abbreviare le loro atroci pene, applicando i meriti di Gesù, facendo scorrere in quel fuoco una goccia del Sangue prezioso di Lui per smorzarlo, ossia per liberare quelle anime?...

Eppure tanto poco basterebbe per aiutarle! E' questione di cuore.

Se tanti fedeli indifferenti vedessero in atto con i propri occhi quel mare di fiamme ed in mezzo le anime dei loro cari ad implorare aiuto e misericordia non impegnerebbero quanto possiedono, non sacrificerebbero ogni avere per salvarle? Ebbene aprano gli occhi della intelligenza e della fede e vedranno le anime dei propri cari scffrire e spasimare terribilmente in quel fuoco.

Ed avranno il cuore di lasciarle nell'oblio? Oh!... la gratitudine, la gratitudine!... Come presto si dimentica chi lavorò per darci il pane quotidiano, l'educazione, l'istruzione, e chi ci nutrì del proprio latte, chi ci fu sempre accanto in tutte le manifestazioni della vita domestica, che ci accompagnò per tutti gli scalini della nostra ascesa, chi divise con noi la vita medesima. E guidati dal più ributtante egoismo affettando impossibilità e indigenza, calpestando ogni nobiltà del senso della gratitudine ci trinceriamo dietro l'usbergo della crisi economica, lasciando quelle anime nel più triste abbandono: quando poi la crisi economica viene mirabilmente superata per appagare il lusso e la moda e per tante cose vane ed inutili.

E se si pensa, che noi siamo tenuti a suffragare le anime dei nostri cari, per dovere di giustizia, è da raccapricciare addirittura in vedere calpestato questo dovere. Troppo facilmente si dimentica il testamento paterno e dell'avo, che ci obbliga alla celebrazione di messe; troppo facilmente si dimentica che i genitori ci han dato la vita e ci han lasciato un patrimonio acquistato al prezzo di sudori, di sacrifici; che forse si son privati del necessario per procurare a noi il benessere e l'agiatezza. Se vi pensassimo, quanta economia, quanti risparmi, quante privazioni non c'imporremmo per vedere salve le povere anime derelitte!...

Un poco più di fede, un pensiero di più, un suffragio di più per quelle povere anime, specie in questo mese di novembre, destinato a risvegliare la divozione per le anime benedette del Purgatorio.

---

## PROFILI DI SANTI

### S. ALBERTO MAGNO

DOTTORE DELLA CHIESA

Se in S. Martino abbiamo ammirato la grande carità verso Dio ed il prossimo, in S. Alberto dobbiamo considerare la singolarissima scienza per cui fu chiamato Magno. Nato a Zaningedv d Svevi, dopo aver superato non poche difficoltà mossegli da uno zio, fu accettato a Padova, dove frequentava quella celebre università, tra i figli di S. Domenico. Fu qui che si distinse in modo particolare nella pietà, che egli basava principalmente su quella intima unione con Dio, che è mezzo di vera santità, e che nutriva con una filiale devozione alla Vergine Santa. Devotissimo era anche della Passione del Signore, tanto che ottenne durante il suo episcopato da S. Ludovico re di Francia insigni reliquie del Martirio di Cristo. Di pari passo con la pietà, anzi da questa come da seme germoglia il frutto, si irrobustiva in lui la scienza sia sacra che profana, e mentre in questa superò facilmente i suoi contemporanei, in quella trovò fondamento saldo il suo ministero, quasi preferito di predicatore, mercè il quale bene immenso procurò alle anime. Da Colonia dove s'era perfezionato negli studi, passò come maestro per le più celebri università del suo tempo, come Friburgo, Rastibona, Parigi, profondendo a piene mani il tesoro della sua santità e del suo sapere. Se infatti Tommaso d'Aquino fu suo discepolo, che cosa si deve pensare di lui, suo maestro? Fu lui che per primo intuì la grandezza e ne annunciò

la gloria futura. Nè tra le occupazioni scientifiche tralasciò il ministero sacerdotale, che anzi per il suo zelo fu nominato da Alessandro IV vescovo di Ratisbona. Povertà, umiltà, lavoro costante a prò del suo gregge, ecco la sua vita di Vescovo. E questo solo per pochi anni, perchè rinunziata la dignità Vescovile, continuò a spendersi a bene delle anime, specie col dare a tutti saggi consigli e col comporre discordie. Consumato dal lavoro e dagli anni morì nel 1280.

Ecco un modello luminosissimo per chi si dedica allo studio. Abbiamo visto come in lui il sapere derivava dalla sua salda pietà; così dovrebbe essere per ogni cristiano che si avvia alla vita dello studio, perchè mentre la scienza senza timor di Dio, gonfia ed insuperbisce l'uomo, il sapere, che è dono gratuito di Dio, lo eleva e lo nobilita.

## Piaga cancrenosa

— *Quattro lire i primi posti, tre i secondi! Costumi adamitici, scene gustosissime! Pienone! la maggioranza: signorine d'ogni categoria!*

*È una rivelazione!*

*E dove succede? un pò da per tutto, perfino in locali... lasciamo stare, badate si era chiesta al Vescovo la benedizione dei locali!... Volete più ortodossia?...*

*E Satana rideva!*

*Maggioranza di signorine, e i genitori reggono la coda. Anzi si tratta che la folla è di minorenni. Che cosa ci vorrebbe?*

*Il manganello per queste sarebbe troppo, si manderebbero tutte in frantumi; basterebbe invece una frusta bene adatta per gambe scoperte; ma per gli altri?*

*La marea monta e le famiglie fingono di non accorgersene, chiudono gli occhi per non vedere, anche al Cinema... e se glieli volete aprire sono capaci di darvi*

*un ceffone con l'epifonema: i figli sono nostri, lasciateci in pace!*

*Intanto non c'è famiglia, e le eccezioni sono pochissime, che non abbia avuto il suo fattaccio, la sorpresa della scomparsa della bimba.*

*I casi sono generalmente due:*

— *La bimba era un angelo, così dicono, serissima, tornava, è vero, tardi la sera, ma poverina si tratteneva con le amiche. Un brutto giorno sparì. Genitori ciechi, un giorno gli occhi glieli aprirà Domeneddio!*

— *La bimba dove sarà? era amante di compagnia e di feste; si sa, bisognava contentarla. La lasciavamo sola in casa e fuori, perchè sapeva fare. Voleva andare al teatro, al cinema e noi la seguivamo. Ne curammo la salute al mare: oh! come era ammirata e corteggiata alla spiaggia col suo costumino...*

*La stiamo aspettando da ieri sera, ancora non compare.*

*Genitori sciagurati. Iddio vi chiederà stretto conto!*

*E quì dovremmo passare in rassegna ad una ad una le diverse classi, perchè il marcio è da per tutto: ma lasciamo andare; c'è di meglio.*

*Potreste pensare che questa gente si affligge dell'accaduto, ma niente affatto: tutt'al più il padre sbraiterà un giorno contro la moglie e questa invece in cuor suo godrà un mondo e dirà: meno male una figlia è bella e situata! Capite?*

*Così, proprio così si gettano le basi della famiglia, come si trattasse di cagne, di gatte o di canguri. Sapete? il 90 per cento! Lo sanno tutti e nessuno se ne meraviglia più.*

*Non è il caso di studiare le cause di questo fenomeno, e trovare, se fosse possibile, un rimedio? Sarebbe da salire sopra una torre e gridare al pericolo, come se minacciasse un maremoto, un incendio*

o una squadra di velivoli nemici. Invece tutti dormono allegramente.

Una delle cause per conto nostro l'abbiamo segnalata: la scuola a quattro, a tre, a due ed anche ad una lira, proprio perchè nessuno sfugga. E la fetida moneta si trova.

Ironia! La *E. O. A.* ha fatto mettere una minuscola tassa, ebbene con questo le coscienze delicate si tranquillizzano: aiutiamo anche le opere assistenziali. Ipocriti!

— Crisi?

— Menzogna!

E' tempo che gli onesti si muovano: la vita bisogna prenderla con serietà. Non si coopera così alla grandezza d'Italia.

MAGISTER

## Terlizzi

### Solenni Quarantore

Solenni funzioni per le Quarantore sono state celebrate nella Chiesa del nostro Cimitero, affidata alla direzione del Rev. P. Alfonso, Cappuccino.

Ha tenuto il pergamano il Rev. P. Clemente da Triggiano.

Il concorso del popolo è stato imponente, anche perchè nella Domenica 11 u. s. secondo una inveterata abitudine, il popolo accorre alla visita del Cimitero, piuttosto che nel giorno più indicato del 2 novembre.

— Nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini sarà celebrata Domenica 25 c. m. la festa di S. Elisabetta, regina di Ungheria, patrona e modello delle Terziarie. Per l'occasione vi sarà un triduo di preparazione nei giorni 22, 23, 24, c. m. e terrà ogni sera il pergamano, il Rev. P. Clemente da Triggiano.

## Giovinazzo

Nelle ore pomeridiane delle prossime due domeniche del corrente mese di novembre, cioè nei giorni 18 e 25, il R.mo Capitolo Cattedrale di Giovinazzo farà in forma ufficiale le due visite giubilari invece di tre, per dispensa concessa da S. E. Mons. Vescovo, per guadagnare il S. Giubileo

della Redenzione, in quest'anno veramente straordinario unico anzi fra gli straordinari, al dire del Sommo Pontefice Pio XI. I Sacerdoti della diocesi, durante la celebrazione della S. Messa di domenica, giorno 18, si compiacciano di farne consapevoli i fedeli e di invitarli che in gran numero e con la massima devozione seguano in processione il R.mo Capitolo e approfittino dei tesori della Redenzione che Gesù Cristo ha messo a disposizione di tutti.

## Molfetta

### Festa di S. Luisa di Marillac

Si fa noto a tutti, che nei giorni 19, 20, 21 c. m. nella Chiesa di S. Berardino vi sarà un Triduo solenne in onore della Santa Luisa di Marillac Fondatrice delle Figlie della Carità.

Primo e secondo giorno: dalle 5,30 alle 8,30 Messe basse; alle 9,30 Messa cantata della Santa. Ore 4,30; Vespri, Panegirico recitato dal Teologo Mons. P. Maddalena - Benedizione Eucaristica.

Terzo giorno: dalle 5,30 alle 8,30 Messe basse; alle 9,30 Solenne Pontificale di S. E. Mons. Vescovo con l'assistenza del Rev. Capitolo.

La Messa sarà cantata dalla schola cantorum del Seminario Regionale.

Ore 4,30; Vespri solenni, Panegirico, Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo.

### Per la Chiesa del S. Cuore

Se tardiamo a segnare le offerte che ci pervengono, ciò è perchè il numero di esse è modesto, ma assicuriamo che nessuna verrà omessa. Per vederle subito in nota bisognerebbe moltiplicarle. Questo avviso vale anche per le Zelatrici frettolose.

— Per consacrazioni si sono ricevute:

Dal Dott. Antonio Campo L. 10 - fam. Fasulo Giuseppe L. 20 - fam. Nicola Petruzzelli L. 5 - fam. Dott. Graziano Poli L. 50 - Donna Petronilla Lanza per suffragio L. 30 - Curia Vescovile L. 270,50 - Totale L. 385,50.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*Quando vedrete l'abominazione annunciata da Daniele profeta, posta nel luogo santo, chi legge, ponga mente.*

L'abominazione predetta da Gesù alla vigilia della sua morte, mentre dall'alto guardava la città deicida, è immagine dell'abominazione spirituale determinata nell'anima nostra dal peccato mortale.

Quando questo mette piede nel cuore di un cristiano, porta una orribile distruzione: caccia via Dio che vi dimora con la grazia santificante ed innalza un trono a satana, autore di ogni ribellione e disordine. Dio che meritava tutti i nostri omaggi di adorazione, di lode, viene posposto ad una vile creatura, cui si rendono gli onori dovuti alla divinità.

Il peccato mortale è un pensiero, una parola, un'azione contraria alla legge santa di Dio, violata con pieno consenso, in materia grave. Il cristiano che si macchia di tale colpa si costituisce nemico acerrimo di Dio e, come Lucifero, dice: non serviam. Rinuncia così al giogo dolce e soave di Dio, alla sua amicizia che gli frutticava il paradiso, rifiuta di essere ancora figlio di un padre buono ed amoroso, onnipotente e santo, creatore del cielo e della terra, per diventare vile schiavo del demonio, che in ricompensa gli riserva l'inferno, luogo di patimenti eterni.

La sua anima che era bella di una bellezza divina, adorna dei tesori più belli di grazie, diventa orribile e gli Angeli del cielo fuggono a tale vista. Veramente il peccato mortale è l'abominazione del luogo santo. Detestiamolo e fuggiamolo come il peggiore male che ci possa capitare, e al demonio che ci tenta a seguirlo con vane lusinghe rispondiamo prontamente e sempre: Va via, Satana, il mio cuore è tutto di Dio, lui solo vuole servire. **M. C.**

## Ai miei difettissimi Parroci,

*siamo al principio del nuovo anno liturgico. L'Avvento viene a risvegliarci per un lavoro più intenso intorno alle anime, affinché sieno illuminate nella fede e nella pratica dei doveri cristiani e spronati vieppiù a procurare la loro santificazione.*

*Il nostro popolo, grazie a Dio, è geloso della sua fede, ma ha bisogno di essere incoraggiato, istruito, spronato, perchè cammini sempre per la via giusta... Questo deve essere il nostro lavoro secondo il precetto dell'Apostolo: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina. Sia dunque questo il vostro vanto: prepararsi a spezzare convenientemente ed efficacemente il pane sostanzioso della dottrina di N. S. sia nelle vostre omilie domenicali, sia nelle lezioni catechistiche che non dovete omettere mai, e la vostra coscienza deve sentire tutto il peso del grave precetto.*

*L'anno scorso avete insegnata e spiegata la morale cristiana, vogliamo sperare con frutto; certo non è mancato, se, come speriamo, metteste vero impegno nell'istruire il popolo. Quest'anno vogliamo che sia esposta la parte che riguarda i Santi Sacramenti. Allora soltanto possiamo confidare di poter osservare la santa legge di Dio e della Chiesa, quando non ci mancherà l'aiuto dell'alto, cioè l'aiuto di quella grazia che Dio ci favorisce per mezzo dei Sacramenti. È la parte che piace tanto al nostro popolo, perchè investe tutta la nostra vita dal suo spuntare al suo termine; è la parte che fruttifica subito, che dà le più belle soddisfazioni allo zelante pastore.*

*C'è di bello anche questa circostanza che nelle Associazioni di gioventù cattolica vengono deliberate alcune lezioni su questa materia comprendendo il loro programma in questo anno lo studio dei primi due Sacramenti: il battesimo e la cresima. Se ne parlerà quindi in tutte le famiglie.*

*Io prego il Signore che vi tenga ferrosi ed attivi, vigili ed appassionati, custodi del vostro gregge e vi benedico di cuore.*

† PASQUALE Vescovo

## PROFILI DI SANTI

### S. GIOVANNI DELLA CROCE

DOTTORE DELLA CHIESA

Il Santo Padre f. r. nell'anno 1926 dichiarava S. Giovanni della Croce dottore mistico della Chiesa universale; e ben a ragione. La sua vita di fatti non fu che una continuata estasi d'amore, per cui egli poté affissare il suo sguardo nella contemplazione delle celesti cose, che mirabilmente tradusse nelle sue quattro opere principali, che sono un vero e compito trattato di teologia mistica.

Fin da fanciullo diede a divedere quello spirito di penitenza ed umiltà che rese, sotto questo riguardo, celebre la sua vita. S'era già a nove anni proscritto l'uso di qualsiasi comodità, tanto da dormire su nuda terra. Fu questo suo amore al sacrificio, ai patimenti ed alle umiliazioni che lo determinarono a scegliere un ordine religioso dove queste sue ardenti brame potessero essere appagate, e però preferì entrare nel Carmelo come semplice laico. Ma se poté ottenere dai superiori di praticare la regola secondo tutto il suo antico rigore, non gli fu certo facile sottrarsi al loro desiderio chè ascendesse al sacerdozio. Da questa altezza egli vide che il suo Ordine più non risplendeva nella Chiesa come dovea e perciò preoccupato della santificazione dei suoi con-

fratelli, si dedicò con S. Teresa alla riforma del Carmelo, sottoponendosi così a nuovi fatiche, nonchè ad una vita più sacrificata. Dopo essersi speso così con tutto l'ardore per vedere tutti santi Gesù gli oppare e gli domanda qual premio ambisse a ricompensa di tanto lavoro; risponde Giovanni, vincendo quasi in generosità il suo divin Maestro: "O Signore patire ed essere disprezzato per te,.. E fu accontento perfino negli ultimi momenti di sua vita, perchè furono per lui istanti di sommo dolore a causa della malattia, e nel contempo di sommo godimento dello spirito, giacchè stretto alla Croce di Cristo, della quale il suo nome sarebbe stato in oppresso fregiato, fu ammesso a godere per sempre la beatifica visione di Dio.

Giustamente S. Teresa disse di lui: "essere egli una delle anime più pure della Chiesa, cui Dio avesse comunicato grandi tesori di lumi e riempito della scienza dei Santi,.. A noi suoi ammiratori e devoti basterà imitarlo nella sua vita mortificata, ed intercedere da lui coraggio e gagliardia per progredire nella vita spirituale.

## PRO EMIGRATI

Pubblichiamo la lettera circolare inviataci dalla S. Congregazione della Concistoriale nella quale si ricorda e si raccomanda caldamente anche quest'anno la colletta a vantaggio dei nostri emigrati, per procurare cioè ad essi l'assistenza spirituale, senza la quale resterebbe esposta a gravi pericoli la loro fede.

*Eccellenza Rev.ma*

*Anche in quest'anno, approssimandost la data stabilita dalla S. Sede per la raccolta delle offerte a favore delle opere di assistenza agli emigrati italiani, questa S. C. rivolge vivo appello, per mezzo di V. E. Rev.ma, ai fedeli di cotesta diocesi, perchè, come per il passato, diano in tale circostanza contributi di preghiere e di elemosine.*

*Se ogni carità fatta per sollevare tanti infelici, che vivono nell'errore o nella miseria, è profumo di incenso che s'innalza al trono di Dio, maggiormente gradite giungeranno al Signore le preghiere, i sacrifici che si faranno per i nostri fratelli emigrati, legati a noi da vincoli di fede e di sangue.*

*Ed è a questi nostri fratelli lontani, affidati alle cure di un nucleo di volenterosi sacerdoti, che nella prima domenica di Avvento deve essere rivolto il nostro pensiero, perchè sentano che non sono dimenticati da coloro che vivono in patria, ma che sono sorretti nelle dolorose prove della vita da fervorose preghiere e da generosa assistenza.*

Pertanto ordiniamo che in tutte le Chiese delle nostre tre diocesi si faccia la colletta pro Emigrati la prima domenica dell'Avvento, e cioè il 2 dicembre. - L'ordine della S. C. è per tutte le Chiese, perciò la colletta si deve fare anche nelle Chiese dei Regolari.

Frattanto nella prossima domenica i Parroci e Rettori di chiese la annunzieranno al popolo in tutte le messe, spiegando in che consista detta assistenza spirituale: corsi di predicazione, esercizi spirituali frequenza dei sacramenti, e quell'assistenza paterna che il Sacerdote italiano sa prestare ai suoi fratelli in ciò che ha attinenza con la vita spirituale.

La Giunta diocesana potrà facilitare l'opera dei Sacerdoti affidando la questua alle Associazioni maschili e femminili della gioventù di Azione Cattolica.

Noi abbiamo potuto osservare personalmente, andando in Francia, quanto sia il bene che si fa agli Emigrati, e quanta gratitudine questi dimostrino per un'assistenza tanto preziosa.

Raccomandiamo a tutti preghiera e generosità.

† PASQUALE VESCOVO

19 novembre 1934.

## IN OSCULO DOMINI

Uniamo anche le nostre voci di cordoglio e di rimpianto a quelle del mondo intero!

E' scomparso il grande Cardinale: vanto e decoro della Chiesa e dell'Italia.

Il suo nome rimarrà legato ad un'opera considerevole: la codificazione del Diritto Canonico e ad un importante avvenimento politico: la Conciliazione della Santa Sede con l'Italia.

L'una e l'altra impresa fu assolta dal Card. Gasparri con fede incrollabile, scienza perspicace e ruolo decisivo.

La Chiesa perciò ha perduto un grande erudito, l'Italia un fine diplomatico!

Ricomposta nella bara, la salma dell'illustre Porporato, dorme l'ultimo, eterno sonno.

Riverenti inchiniamoci, ed innalziamo al Signore le nostre suppliche voci in memoria dell'Estinto.

## Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di dicembre:  
per la formazione della gioventù di Azione Cattolica.

Giovanil grande coraggio deve infondervi nel cuor questo pensiero che durante il mese di dicembre 32 milioni di anime pregano per voi, militi dell'Azione Cattolica. Le speranze della Chiesa e della Patria sono riposte su di voi, ve lo siete sentito tante volte ripetere; ma noi, come voi stessi, siamo persuasi della vostra debolezza: per quanto coraggiosi vi vogliate mostrare, e siate, tuttavia tutti possono ricordare qualche giorno di debolezza, un passo falso, una caduta. Comprendeste allora che vi era necessario un aiuto dall'alto, e chi seppe invocarlo lo ebbe, e ripigliò la via con maggior lena, e chi si trovò solo, cominciò a scendere e chissà dove Iddio nella sua misericordia, lo fermò.

Se tanti fratelli pregano per voi in questo mese, voi dissodate il terreno del vostro cuore, perchè i doni di Dio scendano in un fertile campo che dia frutto il cento per uno. Pregate anche voi e

sopra tutto praticate la massima: *sustine et abstine*: Astenersi da ciò che deturpa la vostra bellezza, e sostenere generosamente tutto ciò che vale a soggiogare le vostre energie latenti, capaci, se bene dirette, a sollevarsi alle altezze della santità, ma, lasciate libere, potrebbero precipitarvi nell'abisso.

Il noto educatore e scrittore G. Hoor-naert in un suo articolo registra una serie di mortificazioni fatte da piccoli crociati. Le trascriviamo perchè chi vuole se ne giovi.

Un piccolo m'ha sputato addosso; non l'ho fatto punire, per piacere a Gesù che stette sotto il muso di un bue.

Senza far boccacce ho mangiato un biscotto che aveva sapore di sapone.

Un areoplano è passato durante la lezione, ho frenato la voglia di guardare.

Ho preso in petto un pallone; non ho detto nessuna parola cattiva.

Ho bevuto lentamente una medicina amara.

Piccole cose? Ciò che costa non è mai piccola cosa.

## Molfetta

Quella che in questi giorni han celebrata le Figlie della Carità, nella Chiesa di S. Bernardino, ben può chiamarsi la cornice delle feste celebratesi da per ogni dove per la Canonizzazione di S. Luisa di Marillac.

Vorrei in questo piccolo resoconto far l'elogio della Santa, e insieme dare il plauso come l'han dato Mons. Vescovo nell'Omelia del Pontificale, ricordando al popolo il bene che le Suore della Carità compiono da ottanta anni nella nostra città, e il Teologo Mons. P. Maddalena, che è stato per l'intero triduo il degno cantore delle glorie della Santa.

Perchè non passi inosservato, mi limiterò a dire che la preparazione solerte ed accurata, lo sfarzo degli addobbi, la precisione dell'ordine, han trovato una riso-nante eco nel giorno grandioso della chiusura.

Sin dalle prime luci, in questa come in tutti i tre giorni, una folla devota e paziente, invadeva la Chiesa che è stata davvero insufficiente a contenere sì grande moltitudine.

Nulla mancava a rito tanto solenne: il Rev. Capitolo in massa e la *schola cantorum* del Seminario Regionale nonchè la partecipazione attiva del Seminario Diocesano, hanno dato al Pontificale una nota di alta grandiosità.

Soltanto il sole si è rifiutato di dare al quadro lo sfondo di luci e di bagliori.

Ha supplito però a meraviglia la luce artificiale che ha reso più gaia la cara Chiesa.

Anche la sera la fiumana straripante eruppe, e l'invocazione di supplica salì nel giubilo delle voci sino all'Altissimo.

Sincero e doveroso plauso quindi a queste buone Suore che nulla han trascurato purchè la festosa solennità riuscisse degna della Santa e della benemerita Compagnia.

\* \* \*

Nella Chiesa del Purgatorio, una pia celebrazione terrà occupata la cittadinanza devota per un periodo di otto giorni.

Declina Novembre ed ognuno può comprendere di che cosa si tratti.

Chi vuol rendere il tributo doveroso alle *Anime Purganti*, frequenti ogni sera la Chiesa cominciando dal 24 c. m.

La funzione serotina sarà completa: si inizierà alle ore 17 col S. Rosario, seguirà un notturno cantato, e infine si darà la S. Benedizione.

Il giorno di chiusura predicherà Mons. *Vittorio Consigliere*, Vescovo di Cerignola. Il nome supplisce i commenti.

Questo diligente programma, si deve all'assidua vigilanza dell'Arciconfraternita della Morte.

*Avviso* - Nella stessa Chiesa del Purgatorio il 2 dicembre prima domenica del mese, ci sarà la solita funzione per gli uomini. Accorrono numerosi questi ultimi a far corteggio a quel Signore che ha dato tante prove di amore per essi.

### Offerte pervenute alla Società di S. Vincenzo - Molfetta

N. N. L. 10 - Sig.na Anita De Ruvo L. 10 - Prof. Giacomo Salvemini L. 5 - Parr. D. Giovanni Capursi L. 5 - Sig.ra Anna Volpicella L. 5 - Avv. Domenico De Ruvo L. 5 - Umberto Attanasio L. 50 - Sac. Prof. Gennaro Nuovo L. 10 - Sac. Can. Gennaro Minervini L. 10 - N. N. L. 5 - Sac. Girolano De Gioia L. 5 - Sig. Francesco Carabellese L. 5 - Angelina Boccassini L. 10.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*E allora vedranno il Figliol dell'uomo venire sopra una nuvola con potenza e gloria grande.*

Dolce, piena di speranze è la visione che la Chiesa presenta ai nostri sguardi in questa prima Domenica di Avvento. Quando l'universo sarà scosso fin dalle sue fondamenta, e i cieli e la terra vendicheranno tutti gli oltraggi arrecati al loro Creatore nel decorso dei secoli, allora il Verbo Incarnato apparirà agli uomini in tutta la sua maestà e potenza.

Nella prima venuta Egli apparve sulla terra umile e povero, nel silenzio più perfetto, nascondendo tutte le perfezioni della sua divinità; al giudizio finale invece si mostrerà in tutta la sua gloria immortale, portando con sè non la misericordia, ma la giustizia, e lo splendore immenso che lo avvolgerà supplirà allo squallore e alla nudità di Betlemme, all'ignominia e all'annientamento del Golgota. In questo quadro soave ma terrificante nello stesso tempo risplenderà di una luce meravigliosa la Croce di Cristo, strumento di ignominia ma anche segno di vittoria e di trionfi. Felici coloro che nella vita mortale avranno portato con pazienza e rassegnazione le proprie tribolazioni, in quel giorno godranno di gioia ineffabile. I reprobri invece urleranno per immensa disperazione: in vita hanno calpestato, insultato questo segno di nostra redenzione, che ricordava loro la carità e la misericordia del Salvatore, in quei momenti terribili quel segno rinfaccerà ad essi tutta la loro malizia, tutta la loro ingratitude.

M. C.

## LA MORALE CRISTIANA

### Lezione 1<sup>a</sup>

#### LA GRAZIA, VITA DELL'ANIMA

2 dicembre 1934.

a) La vita che si svolge nelle tre persone divine. In un certo senso l'uomo per la grazia è messo a parte della vita divina. - *Consortes divinae naturae* - Vita di grazia in Adamo - Caduta - L'opera della redenzione.

La grazia è seme di gloria - ci riapre il cielo.

b) La grazia è dunque un dono soprannaturale datoci da Dio - per i meriti di Gesù Cristo - per conseguire la vita eterna.

c) Quale fosse la grazia in Adamo prima del peccato e quale dopo il peccato.

Quale sia la grazia gratis data.

Quale la grazia attuale - abituale.

d) L'eccellenza della grazia si desume:

*Dalla sua natura:* frutto della passione di N. S.; al di sopra di tutti i doni naturali; diretta ad introdurci nella eternità beata.

*Dai suoi effetti:* l'attuale è sole che riscalda e acqua che disseta - l'abituale ci rende giusti, ci fa santi, figli adottivi, eredi del Paradiso.

### Lezione II.

#### NECESSITÀ, EFFICACIA, DISTRIBUZIONE DELLA GRAZIA

9 dicembre 1934.

1. **Necessità** - E' di fede che senza la grazia interna l'uomo non può nulla in ordine alla vita eterna - *Sine me nihil potestis facere.*

Senza l'aiuto della grazia l'uomo decaduto non può osservare per molto tempo tutta la legge naturale, nè vincere tutte le tentazioni gravi.

Anche il giusto non può, senza un dono speciale, perseverare nel bene sino alla fine.

2. **Efficacia** - La grazia non toglie il libero arbitrio: assiste l'uomo nell'operare e lascia piena libertà di cooperarvi.

E' proprio della sapienza di Dio muovere gli esseri secondo la natura di essi.

Per sé ogni grazia è efficace, cioè capace di produrre il suo effetto: se non l'ottiene è perchè la libera volontà dell'uomo non vi coopera.

La grazia seguita da effetto si dice efficace; quando non è seguita per mancanza di cooperazione, si dice sufficiente.

3. **Distribuzione** - Dio vuol tutti salvi ed a tutti dà la grazia - la dà ai giusti per osservare tutti i precetti e resistere alle tentazioni - ai peccatori perchè possano liberarsi dal peccato - agli infedeli perchè possano osservare la legge naturale e disporsi alla grazia della vocazione alla fede - Che dire dei bambini che muoiono senza battesimo.

La grazia è distribuita in modo ineguale e misterioso perchè è dono indebito - gratuito.

La grazia abituale si riceve la prima volta nel battesimo e coll'atto di carità perfetta. Si può aumentare ricevendo degnamente gli altri sacramenti. Perduta si può riacquistare.

---

## PROFILI DI SANTI

### S. Francesco Saverio Confessore

Il comando preciso dato da Gesù ai suoi discepoli: "*Andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura*," fu in modo meraviglioso inteso ed eseguito da S. Francesco Saverio.

L'apostolato nel senso più largo della parola è la caratteristica precipua della sua vita, spesa interamente per comunicare a quanti più potè il bene della Fede. Nato a Pamplona nella Spagna, si trovava a Parigi, dove frequentava quella università, quando la Grazia di Dio, gli si fece sentire, e dolcemente ma fortemente scosso da Ignazio di Loiola, si dette con tutto lo slancio dei suoi anni giovanili al Signore, facendosi gesuita. Ardente d'amore per Gesù fu molte volte da tutto il popolo visto in estasi, sollevato da terra, ma egli per questo si rammaricava, essendone in tal guisa offesa la sua profonda umiltà. Senonchè questi celesti favori li meritava per i lunghi digiuni e per le crudeli macerazioni del suo corpo. Così formato dall'amore del suo Re divino, stimò grande ventura la sua, quella di poter portarsi nelle Indie per la evangelizzazione di quei popoli pagani. E difatti, insignito dell'alta dignità di nunzio apostolico, si diresse in

quelle terre, desideroso solo di potere strappare dal dominio di Satana quei suoi fratelli. Infiniti patimenti e tribolazioni lo attendano, ma egli già preparato e temprato alla rinunzia generosa di ogni piacere, tutto apportò confidando solo in Dio, che molte volte con prodigi strepitosi, mentre consolò l'infaticabile apostolo, rassicurò sulla fede i primi pagani convertiti. Centinaia di migliaia furono le anime da lui conquistate a Cristo, certo consolò la Chiesa per le definizioni che l'eresia protestantica le aveva cagionato nel secolo XVI. E la morte, che è per gli apostoli il principio della celeste ricompensa, lo sorprese mentre, in un ultimo sforzo di conquista, si dirigeva nella Cina, meta agognata da tanto tempo.

Morì il 2 dicembre 1552. Il Sommo Pontefice Pio X, lo elesse a celeste patrono delle opere della propagazione della fede del mondo intero.

---

## Eroismi occulti

Il *Sittio* dolorante del Martire Divino, raccolto da un drappello di forti, ha perpetuato nei secoli, l'*Euntes docete*.

Il mondo libertino ed egoista, colpevolmente dimentica questi sperduti eroi che hanno il vanto di essere i veri parafulmini della società odierna.

Se non ci fossero al mondo i missionari che nascostamente, ma nobilmente, trascorrono la loro vita in un penoso e duro martirio quotidiano, ne avremmo visto delle belle.

L'innato sentimento della libertà ha fatto breccia anche nell'animo di quei popoli, e già da tempo i negri e gli indiani si sarebbero emanciati, se non fosse accorsa a tempo l'opera preziosa del missionario.

Il cosiddetto *pericolo giallo*, sebbene spiato dietro le quinte, rimane sempre una dolorosa spina nel cuore di questa travagliata umanità.

E il provocante disinteressamento del mondo, non tende a scemare! Che ci fosse

almeno un'incoraggiante eco che raccogliesse l'angoscioso appello di questi valorosi pionieri!

La Chiesa cerca di allargare le idee, e di portare un più valido contributo all'Opera divina delle Missioni, istituendo corsi di conferenze e lanciando appelli; ma è richiesto sempre l'interessamento dei popoli, e la cooperazione di tutti.

Il « *Corso di Conferenze Missionarie* » che iniziatosi a Milano il 27 u. s. si chiude oggi 2 dicembre, è una evidente prova del contributo culturale che la Chiesa apporta all'Apostolato Missionario, sempre bisognoso di aiuti.

Almeno noi, contribuiamo alla riuscita della nobile causa, ed ascoltiamo i lamenti accorati che ci vengono dai posti avanzati.

Dalle lande deserte della Scozia giunge fino a noi il grido angoscioso dei divini banditori che cercano chi li disincagli di tra i fiordi perigliosi, e implorano aiuti per le nuove conquiste tra quei popoli. Più desolante è il lamento dell'*araldo di Cristo* che cerca aiuto tra le assetate *savane* dell'Africa e dell'America e tra le *oasi* delle regioni tropicali. I pericoli poi a cui va incontro il missionario tra le intricate foreste vergini dell'Equatore e tra le desolate *steppe* della Mongolia, per portare a quei popoli la fede e la civiltà, sono innumerevoli.

Continua così la marcia ascensionale. Cristo cammina nei secoli: la Croce è ancora segno di vittoria e di conquista.

Ma dove l'eroismo di questi intrepidi messaggeri, raggiunge l'apogeo, è tra le gelide *tundras* della Siberia. I venti glaciali, il nevischio sempre più fitto, la temperatura altissima - fino ai 70 gradi - non arrestano il cammino del divino pastore sempre in cerca di pecorelle sperdute da condurre all'ovile.

Tra i poveri Eschimesi dell'Alaska passa il Salvatore. Al cospetto degli *icebergs*

nelle fredde *iglù*, il missionario frange il pane della fede.

O strabilianti miracoli dell'Apostolato Missionario tra quelle regioni!

Io vi ammiro, o intrapendenti *martiri del freddo*, inviandovi il saluto vibrante e commosso del mondo!

Di fronte a questi colossi che in tutti i posti avanzati sono l'immagine vivente del Cristo dolorante, noi non siamo se non poveri pigmei.

Nel gran giorno della sua festa, preghiamo feivorosamente l'*Apostoto delle Indie*, affinché dia forza e costanza agli araldi invitti di Cristo, perchè subito si faccia un solo ovile sotto un solo pastore.

## AVVENTO

*Prodromi invernali...*

*Imbaccuccati nell'ampio mantello passano i viventi.*

*La rea stagione s'appressa: il brusio vivace svanisce, il via vai s'affievol.*

*Rari uomini pensosi s'avviano. Desiati e rimpianti giorni di maggio!*

*Folate gelide di bruma: svola il tepore del passato.*

*Tempo di supplica: canta l'anima e s'imbianca nell'immacolato candore.*

*Avvento: giorni di pace. Sospira il cuore ed espia, fiducioso attendendo.*

*Tempo di aspettazione: giorni di gloria. Esulta il cielo, si allegra la terra: viene il Redentore. Protesi nell'attesa, imploriamo giorni più buoni.*

## LE MESSE GREGORIANE

*Che cosa sono?* — Le Messe Gregoriane sono un corso di 30 Messe, che un Sacerdote deve celebrare per trenta giorni di seguito ed applicare per un'anima del Purgatorio.

*Perchè si chiamano Gregoriane?* — Perchè furono istituite da S. Gregorio Magno, la quale istituzione fu, anche in seguito, approvata dalla Chiesa.

*E' utile e vantaggioso far celebrare le Messe Gregoriane?* — E' assai utile e vantaggioso il far celebrare le 30 Messe Gregoriane: esse infatti furono dalla S. Chiesa istituite per la speciale fiducia, che sia liberata dal Purgatorio l'anima per cui si celebrano.

*E questa speciale fiducia di particolare efficacia su che cosa è fondata?* — E' fondata sulla misericordia di Dio, che gradisce e accetta, come particolarmente soddisfacente e impetrativo per l'intercessione di S. Gregorio, questo prezioso corso di 30 Messe continue, come ci testimoniano antichissime tradizioni e pie rivelazioni, approvate dalla Chiesa.

*Per chi si possono applicare le Messe Gregoriane?* — Le Messe Gregoriane si celebrano e si applicano solamente per i Defunti.

*Quando si possono istituire le Messe Gregoriane?* — E' bene che tali Messe Gregoriane siano stabilite prima della morte, da noi stessi ancor viventi.

Dopo la morte non siamo sicuri dei suffragi che desideriamo.

## Molfetta

Una turba devotamente composta, ha attraversato in questi giorni le principali vie della città.

Sfilava pregando la folla dietro il fulgido segno della Croce.

Estatico il popolo ha ammirato questo nobile corteo che devoto peregrinava per acquistare il S. Giubileo.

In questa perfetta formazione, seria e compunta, abbiamo visto passare i fedeli di tutte le parrocchie nonchè i terziari francescani dei Cappuccini.

### AL MERITO

Abbiamo appreso con piacere che il Can. D. Vincenzo De Felice è stato insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia. Auguri!

## Giovinazzo

Anche qui la stessa folla devota, ispirata dai medesimi sentimenti, preceduta dal Rev.mo Capitolo, ha fatto le visite prescritte per l'acquisto del Giubileo.

Emulazione santa, portamento nobile caratterizzano sempre queste manifestazioni religiose.

## Terlizzi

### Solenni Quarantore

Si sono celebrate solenni funzioni per le Quarantore nella Parrocchia di S. Giocchino, a suffragio delle anime Sante del Purgatorio. Il concorso dei devoti parrocchiani è stato consolante.

### Restauri

Oltre i restauri fatti nel maggio scorso, altri sono in via di esecuzione nella Chiesa di S. Maria, parrocchia importante per numero dei figliani, che volentieri concorrono alle opere per la manutenzione della propria chiesa.

### Fonte Battesimale

Nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano è stato costruito un Fonte Battesimale.

### Offerte pervenute alla Società di S. Vincenzo - Molfetta

Can. Francesco Samarelli L. 10 - Sig.na Angelina De Robertis L. 10 - Francesco Mastropasqua L. 5 - Sig.na Angelina Francavilla L. 5 - Vincenzo Mastropasqua L. 5 - N. N. L. 10 - Sig.na Angelina Albanese L. 5 - Sac. Michele Cagnetta L. 10 - Sig.na Angelina Mastropasqua L. 5 - Parroco D. Ilarione Giovene L. 10 - Sofia Turtur L. 5.

### Buona usanza

Inviata alle D. di A. C. per gli ammalati poveri; dai Coniugi Leonardo e Maria Minervini per le loro nozze L. 50 - Famiglia de Candia per la morte della madre L. 50 - Can. G. Battista Bartoli nel giorno dei defunti L. 10 - Questua al Cimitero nell'ottavario dei Defunti L. 434,80 - Sac. Michele Carabellese nel giorno della sua prima Messa L. 50.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## E Gesù disse:

*Andate e riferite a Giovanni le cose che avete udite e viste: i ciechi veggono, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono e ai poveri è annunciato il Vangelo, e beato colui che non patirà scandalo di me.*

In questa domenica seconda di Avvento si delinea a larghi tratti la missione del Redentore, il quale scese sulla terra per demolire il muro che divideva la progenie di Abramo dagli altri popoli. Gesù è il fiore di soave profumo che spunta sullo stelo di lesse, ma è anche il Messia promesso, il Monarca universale, venuto sulla terra per salvare tutti gli uomini, per formare di tutti i popoli una sola famiglia, una sola società, i cui membri sono legati dai vincoli più stretti di amore e di carità vicendevole. Il Maestro Divino senza dubbio per supremo decreto limitò la sua missione di evangelizzazione ai soli Giudei, ma dopo la sua risurrezione dette agli apostoli l'alto mandato di portarsi in tutto il mondo per predicare il vangelo ad ogni creatura, perchè tutte erano state redente dal suo sangue prezioso: il Sacrificio cruento del Golgota fu offerto per la salute di tutti i figli di Adamo, nessuno eccettuato. Il comando del Signore fu eseguito e la Chiesa ancora si espande, portando le sue tende nelle parti più remote della terra, issando la bandiera di

Cristo in suolo barbaro, portando la vera civiltà a popoli ancora avvolti nelle ombre della ignoranza e della idolatria.

Gesù stesso poi dichiara di essere il Redentore dell'umanità, rispondendo ai discepoli di Giovanni Battista, andati da lui per domandargli se fosse il vero Messia promesso.

Lo afferma in modo eloquente: Egli più che a parole, dimostra la sua missione messianica con le opere, ed appellando ai miracoli, insegna che il più grande dei prodigi che ne attesta la divinità è quello della conversione del mondo, nonostante lo scandalo della Croce.

I Giudei pigliano scandalo della morte del Signore, non lo riconoscono per loro redentore e liberatore, ma popoli verranno che esulteranno nella croce e proclameranno Gesù Re immortale dei secoli, Trionfatore della morte e dell'inferno. Anime generose sorgeranno, che imitando gli eroismi del Martire Divino si stimeranno fortunate di essere trafitte su quel dolce emblema di nostra redenzione, diventato non più segno di ignominia ma di vittorie e di conquiste.

E noi esultiamo al pensiero di essere sudditi del vero Messia, del vero trionfatore del mondo. Prepariamoci a riceverlo nella notte del S. Natale dentro il nostro cuore, arricchendo questo delle più dolci e soavi virtù. Sarà il dono più gradito che presenteremo in quel giorno solemne all'Infante Divino, che per nostro amore si è sottoposto ad una vita di rinunzie e sacrifici.

M. C.

## IMMACOLATA

*Olezzante più che rosa, vaga come l'aurora, micante luna, rifulgente come il sole: tu sei bella, Maria.*

*Dei nivei candori del giglio, dei puri bagliori dei cieli, sei più pura, Immacolata.*

*Il chiarore dal firmamento, decanta le tue virtù, mistico cedro del Libano, soave rosa di Gerico.*

*Sfavillante Ester, bella Rebecca, ammirabile Giuditta, Maria: Ave.*

*Accogli, alba Vergine di Iesse, la canzone mesta dell'esule.*

*Nelle lucide, chiomate aurore, drizza il guardo tuo su questa sconsolata valle di pianto.*

*Ai meriggi pieni di sole, ricantaci le canzoni serene soffuse di tenerezza.*

*Culli il ricordo di Te, Regina, nei meravigliosi splendori del tramonto.*

*E quando in Cielo tremolano le stelle, ridonaci l'incanto del tuo sorriso, la gloria del tuo nitore.*

*Salve, novella Eva, redimita di gloria.*

*Nei gorghi profondi della vita, salvaci, propizia stella del mare.*

*Quando oscuro imbruna il dì e s'impaura il cuore, ricoprisci, desiata unica speme.*

*Ave, colomba deargentata, irradiante fulgori di Cielo.*

*Incanta la terra, stupisce il Cielo, s'inonda il mare: dolce e ineffabile è il tuo nome, Mamma.*

*Mormorano le fonti, gorgheggiano gli uccelli, narra il Cielo la tua potenza, serena Signora dei cuori.*

*Godi, o Maria, immortale autrice del Gaudio.*

*Nei purpurei tramonti ascolta, Consolatrice, il pianto triste dell'esule che brama la patria nel ricordo di meste canzoni.*

*Mamma, Immacolata, Regina: Ave.*

## PROFILI DI SANTI

### S. LUCIA VERGINE E MARTIRE

Questa Santa è esempio eloquentissimo di una virtù che ai dì nostri, se non del tutto dimenticata, certo non è abbastanza stimata.

Fu difatti martirizzata per difendere in sé la santa purità. Con una forza straordinaria e con fermezza virile che non le poteva venire se non dal suo Sposo celeste, sopportò tutte le vessazioni dell'iniquo tiranno e meritò così la corona del martirio.

Fa stupire veramente il linguaggio di questa eroina. Il prefetto Pascasio avvilito dalla costanza di lei, le dice: - certo non sarai così entusiasta della tua virtù e tacerai quando sarai tra i tormenti; a cui la santa intrepida: - a chi serve Dio non possono venir meno le parole, avendo Gesù Cristo detto: quando vi tradurranno davanti ai tribunali non pensate a ciò che direte, non siete voi che parlate, è lo Spirito Santo che parla in voi. L'iniquo giudice, vistosi vinto da una fanciulla, e volendole ad ogni costo rapire quella corona di cui tanto ella si gloriava, comandò che a viva forza fosse condotta in luoghi di peccato. Ma il Signore le venne prodigiosamente in aiuto, non permettendo che venisse smossa dal luogo ove si trovava; onde il prefetto acceso d'ira, dopo crudeli tormenti, la fece perire di spada. Quale esempio! Chi di noi sarebbe disposto a lasciarsi uccidere per non perdere tali ricchezze spirituali? Quale il segreto di tanta generosità? Ce lo indica la stessa Santa. Ella aveva in non cale le ricchezze che il mondo stima e brama, tanto che quelle che essa aveva, tutte le distribuì ai poveri per amore di Gesù Cristo. Chi invece, ingolfato nelle cose di questo mondo, à il cuore legato a questi beni fallaci, non può certo intendere il valore dei tesori dello spirito, nè per essi potrà, non dico dare la vita, chè ciò non sempre è necessario, ma neppure soffrire generosamente qualcheda per conservarli ed accrescerli. E per far ciò pensiamo spesso alle parole che Lucia rivolse al tiranno: "*Coloro che vivono castamente e piamente sono tempio dello Spirito Santo,*..

## TRAMONTI SANGUIGNI

Da un pezzo la lotta anticlericale imperversa sul mondo. La Spagna e il Messico, sono all'avanguardia in questo movimento terroristico. Pagine gloriose di storia cattolica, scrivono oggi, nel secolo della civiltà e del progresso, i martiri del tormentato Messico e della afflitta Spagna. Fanno rabbrivire le relazioni dei giornali su queste giornate rosse.

Una ciurma satanizzata al comando di scalmanati mangiapreti, sparge nelle due povere nazioni il terrore e la desolazione.

Passa la rovina, romba il cannone, e Cristo cammina ancora... curvo sotto la pesante croce. Il Calvario lo attende in un rinnovellato dolore in più spasmodiche recrudescenze. Crede la marmaglia liberalasca di spegnere nel sangue, l'odiato nome di Cristo, ma il sangue dei martiri, ieri come oggi, fu sempre seme di cristiani.

Si ritorna così al glorioso periodo delle persecuzioni dei primi tempi del Cristianesimo, con questa differenza: allora s'imbastiva un qualsiasi processo, serbandosi così l'orpello della legalità, mentre ora si fa senz'altro giustizia sommaria.

Con odio feroce e brutale, i comunisti Spagnoli, hanno distrutto Chiese e monumenti di arte. Oviedo e mille città, hanno scritto la loro pagina nella storia della cattolica Spagna. Rimane ancora in piedi il monumento del fondatore della Università di Oviedo, mentre nella ieratica figura e nel grave, pensoso cipiglio, addita l'inumana barbarie,

Più terrificante è poi la strage dei corpi, che, come in una immane sciagura, ha sparso il lutto in tutta la Spagna. Quanti sacerdoti, religiosi, seminaristi, uccisi, straziati, arsi vivi, saziarono ancora una volta la fame diabolica di questi Neroni redivivi, ebbri solo di sangue. La mitraglia-

trice, dando uno spettacolo di rude e feroce martirio, mieteva a centinaia le vittime.

I fiumi rigorgogliando piangevano: le loro acque tinte di sangue si ritiravano terrorizzate a quelle scene. Dove poi la selvaggia ferocia dei bruti non può giungere pervenne la tracotanza satanica e spaventosa degli uomini: un povero Sacerdote, fatto a pezzi da quei manigoldi, fu esposto in una pubblica macelleria...

E le nazioni cristiane dell'Europa, persistono nella congiura del silenzio.

E fin qui la Spagna. Nel Messico poi le cose vanno di male in peggio.

Dopo le travagliate giornate degli anni scorsi, in cui facevano a gara il sanguigno livore dei carnefici e la calma paziente dei Martiri, oggi la persecuzione anticattolica, punta decisamente sull'obiettivo ultimo: la *scristianizzazione della gioventù* e la formazione obbligatoria alle ideologie del marxismo. Cattedre di *marxismo* e di «*educazione sessuale*» furono istituite in tutte le scuole del Messico.

La protesta fu sollevata prontamente da tutti i buoni, ma la dimostrazione fu tempestivamente repressa con malvagità inaudita. Furono messi in opera tutti gli espedienti pur di additare alle violenze della plebaglia il «*responsabile*» dell'ira: il clero.

Lo stesso Rodolfo Elia Calles, figlio del tristemente famoso generale, affermava che la espulsione dei preti non impediva al popolo di praticare la religione e di andare in Chiesa, «*perchè le chiese non sono state chiuse al popolo, mai ai preti*».

Incosciente responsabilità di un governatore riscattato a prezzo di sangue!

Preghiamo il Signore per i nostri fratelli del Messico e della Spagna, perchè mentre così dolorosamente tramonta quest'anno, tanto incerto ed oscuro si presenta l'avvenire.

## Molfetta

Per il significato della celebrazione, per i pregi dell' Ecc.mo predicatore e per i sacrifici della benemerita Arciconfraternita della Morte ci aspettavamo che la cerimonia del 30 u. s., nella Chiesa del Purgatorio sarebbe riuscita molto edificante e fruttuosa per le anime Purganti.

E davvero ragguardevole sotto ogni punto di vista, aggiungiamo noi, doveva essere la chiusura di quel doveroso ottavario. Ma non mancarono le disillusioni e qualche... nota fuor di posto.

Avremmo desiderato una più larga rappresentanza di uomini e una musica più sentitamente cristiana; e invece ci regalarono delle uscite tragiche non certo adatte a suscitare devozione.

In tutti i modi, la predica di S. E. Mons. Consigliere copri ad usura tutte le pecche.

\*  
\*  
\*

Ed avevamo anche a suo tempo annunciata l'ora di adorazione mensile per gli uomini: ma quante lacune da colmare riguardo a questo punto!

Nella Chiesa del Purgatorio il 2 dicembre scorso, c'era posto per tutti gli uomini che seduti davanti ai caffè o assiepano le sale dei cinema, così indecorosamente si riposavano il settimo giorno!

E dire che prevedendo questo sbandamento, con premura avevamo insistito nell'annunciare: «accorrono numerosi gli uomini a far corteggio a quel Signore che ha dato tante prove di amore per essi!» Larvata coscienza di cristiani!

E si trattava di un impegno da mantenere, di un sacro dovere liberamente assunto da osservare! Si deserta così la reggia del Gran Re?

Ma quello che fu più doloroso quella sera, e che tutti notarono, fu la mancanza dei fedelissimi.

Fu una disillusione anche per i poveri morti.

Nonostante tutti questi segni di poca corrispondenza alle sue chiamate, Gesù benedisse le fatiche, i desideri ed i sacrifici dei pochi convenuti.

## Notificazione ed Invito

Il giorno 12 corrente nella Chiesa parrocchiale del S. Cuore saranno celebrate due messe di suffragio.

— Alle 7 precise Mons. Vescovo celebrerà per gli Assistenti defunti dell'Associazione delle Donne di A. C.

— Alle 7,30 il Rev.mo Parroco canterà la Messa per i defunti benefattori della Chiesa. Assisterà S. E. Mons. Vescovo col Seminario diocesano.

## Terlizzi

### Nella Cattedrale: Avvento

Si sono iniziate le prediche dell'Avvento. Il predicatore di questo anno è il Rev.mo Teologo D. Giovanni De Nicolo.

### Solenni Quarantore

Sono state celebrate solenni funzioni delle Quarantore a chiusura del mese di novembre.

## Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli

E' stato incaricato dal Consiglio Superiore di Napoli, il Prof. Guastamacchia Pasquale, per fondare una Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli nella nostra città.

Le persone pie e caritatevoli che vogliono aderirvi, sono pregate di versare qualche obolo per i poveri, sicuri che il loro nome sarà da Dio registrato nel libro della vita.

### Buona usanza

Per la morte del Cav. Prof. Girolamo Nisio, sono pervenute alla Presidenza dell'A. C. per la beneficenza le seguenti offerte:

La consorte Felicita Calò L. 25 - Prof. Avv. Saverio Nisio 25 - Bibiana Nisio-del Salvatore 25 - Ninetta Nisio-Panunzio 25 - Mimì Nisio-Leanna e vedova Lacava 50 - Nicola Panunzio 25

Offerte pervenute alla Società di S. Vincenzo de' Paoli

Luca Gadaleta L. 5 - Angela Gadaleta 10 - Angelo Volpicella 5 - Lisena Giuseppe per sua vestizione 10 - De Simone Saverio per la morte della sorella 100 - Angela Pansini 5 - offerta precedente 215.

Totale L. 350.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## Luce d'amore

### Domenica III di Avvento

Il mondo, divenuto misero schiavo del demonio, legato dai lacci del peccato, sembra stanco dalla lunga attesa. Molti secoli sono passati da quando Dio promise il Liberatore alla povera umanità decaduta, ma il Messia non appare ancora agli occhi delle folle.

Questa brama di redenzione, di liberazione spinge diversi a portarsi da Giovanni nel deserto per domandare se egli sia il Profeta promesso da Mosè e che già da tanto tempo era bramato e desiderato. Ma l'Amico dello Sposo non ne usurpa i diritti, e con umiltà squisita proclama la dignità messianica di Gesù e la sua eterna preesistenza. Ed essendo del vero umile sentire bassamente di sè, Giovanni dice di essere solo un'eco, un'ombra, la voce di Colui che grida nel deserto: Raddrizzate le vie del Signore. Tanta umiltà veramente ingigantisce la figura del Precursore, di cui, secondo l'ammirabile elogio di Gesù, nessun nato di donna sorse più grande. Tale virtù infiora ogni atto, ogni parola del Battista. Questi invece di esaltare la nobiltà della missione ricevuta da Dio, è pago di attribuirsi un compito affatto secondario per dirigerne l'attenzione degli inviati sul compimento della profezia, che annunciava la venuta del Redentore.

Quali profondi insegnamenti per noi così superbi! Guardiamo il Battista e ricopiamo in noi le sue virtù veramente eccellenti.

M. C.

## MEZZI DELLA GRAZIA

### Lezione III

DEFINIZIONE DEI SACRAMENTI,  
ISTITUZIONE, NECESSITÀ.

1. **Definizione** - Sacramento: cosa sacra, mistero - segno sensibile. Ricorre a cose sensibili Iddio per adattarsi a noi che siamo composti di anima e corpo.

Perchè le cose sensibili ci riportino a Dio.

Perchè ci riconosciamo visibilmente cristiani.

Perchè abbiamo una prova palpabile e siamo liberi da ogni ansietà ed incertezza.

— Produttivo della grazia.

— Istituito da Gesù Cristo.

Virtù intrinseca - *ex opere operato* - indipendente dalla virtù del ministro.

2. **Istituzione**: Gesù Cristo ne è l'istitutore - Verità di fede - Mezzi per i quali scende la grazia a noi - Sono sette - Si deduce: dalla S. Scrittura - dai Padri.

Il Concilio di Trento - I Protestanti - La Chiesa orientale ha questo numero. Anzi dal sec. V.

3. **Necessità**: Danno la grazia senza la quale nessuno può salvarsi - Non tutti allo stesso modo. Come differiscono anche per dignità.

### Lezione IV

MATERIA, FORMA, MINISTRO, CERIMONIE.

**Costitutivi**: materia - forma - ministro per istituzione divina.

a) **Materia**: le cose che si adoperano - prese dalla natura (acqua, olio, grano, vino...) azioni che si compiono (imposizione mani, accusa delle colpe).

b) **Forma**: le parole che pronuncia il ministro, Cristo ha stabilito l'una e l'altra, come insegna la Chiesa.

c) **Ministro**: la persona capace che lo fa o conferisce in nome e per l'autorità di Gesù Cristo - *primario e secondario - ordinario e straordinario*.

**Condizioni** - *per la validità*: il ministro deve avere l'intenzione, almeno generale, di fare quanto fa la Chiesa.

*Per la liceità*: stato di grazia, attenzione, osservanza delle cerimonie.

**Cerimonie**: La Chiesa le ha istituite:

a) Per generare nei fedeli stima e rispetto verso i Sacramenti.

b) Per far conoscere gli effetti e gli obblighi che ne derivano.

c) Per elevare la mente alla contemplazione delle cose celesti.

## Decreto di S. E. Mons. Vescovo

Anche il Sacro Tempo dell'Avvento è stato funestato da fughe di giovani scongiati. Questa costumanza pagana sta profanando la famiglia cristiana e va estendendosi tanto da farci temere che ben presto non sia per destarne più orrore, nè meraviglia.

I R.mi Parroci nelle loro istruzioni ed i Confessori nell'amministrazione del Sacramento della penitenza non cessino di deplorare tale sconcio che minaccia la rovina della famiglia fin dal suo nascere, e di più disonora le nostre città che pur godono fama di città religiose e morali.

Una speciale disposizione emise il Concilio Plenario tenutosi a Molfetta dopo la Pasqua del 1928 per ottenere che anche su questo punto i Cristiani più santamente conformassero i loro costumi alla legge evangelica.

Considerate queste cose Noi vogliamo ed ordiniamo che quanto risulti con certezza che prima delle nozze la sposa ha coabitato con lo sposo, il loro matrimonio non solo non si benedica nei giorni festivi, nè si tenga con ornamento straordinario dell'altare; ma si faccia a porte chiuse, alla presenza dei due testimoni, e ammettendo soltanto, se lo vorranno, i genitori degli sposi.

7 dicembre 1934 Vigilia dell'Immacolata.

† PASQUALE Vescovo

*Facciamo appello a tutti i buoni perchè parlino di queste severe disposizioni a tempo opportuno negli ambienti in cui si teme un cosiffatto disordine, richiamando a miglior consiglio i giovani e mettendo sull'avviso i genitori, istruendoli sulla condotta che debbono tenere con i figli, giacchè, purtroppo, i loro errori determinano i figli alla decisione peccaminosa.*

## PROFILI DI SANTI

### S. Tommaso Apostolo

Protettore di Giovanazzo

Tommaso, galileo di nascita, fu da Gesù chiamato con gli altri undici alla sua sequela. Di lui come degli altri Apostoli dal Vangelo si hanno poche notizie particolari; se ne parla espressamente due volte.

Era Gesù verso la fine della sua vita di Apostolato, e avendo saputo della malattia del suo amico Lazzaro voleva recarsi in Giudea di bel nuovo, donde erasi ritirato per sfuggire alle insidie di quei perfidi, che ad ogni costo desideravano la sua morte. Fu per questo che gli Apostoli già intimoriti, dissuadevano il loro divin Maestro da quel viaggio. Ma tra tutti solo Tommaso in un impeto di generosità — *andiamo anche noi per morire con lui* — esclama, esortando così gli Apostoli ad essere intrepidi nelle difficoltà che incontravano per seguire Gesù. Certo non possiamo dubitare della sincerità di Tommaso - le parole sono decise - anche se molto diversamente si comportò in un'altra circostanza. Dubitò infatti della risurrezione di Cristo. Questa sua infedeltà offuscherebbe quel bell'atto di generosità, se subito non si fosse ristabilita salda nel suo cuore la fede poco prima perduta. "*Signor mio e Dio mio!*", è il suo grido fiducioso, nel quale è mirabilmente unito e il pentimento sincero e il proposito saldo di un perpetuo amore per il Maestro. Quelle piaghe adorabili, in cui l'Apostolo voleva ficcare il dito, esercitarono su di lui un'azione salutare, per cui non solo ne fu guarita la sua incredulità, ma ne restò mirabilmente infiammato il suo zelo per la salute delle anime. E così noi lo vediamo, sfidando intrepidamente tutti i pericoli, andare a spargere la luce del Vangelo tra i Parti, i Medi, i Persi, gli Scizi, gli

Ircani, e fino nelle più remote Indie, dove - felice coincidenza - un altro grande Apostolo S. Francesco Saverio consumerà la vita per la conquista di quelle genti. Nè mancò l'occasione di far vedere che la sua promessa di fedeltà al Signore era ben salda, perciò gioì di essere imprigionato e maltrattato per amore di Cristo; e quando a Calamina, nelle Indie, fu condannato a morte, trovò in ciò quel che bramava, fu appagata la sua sete di martirio, in realtà s'era portato tra quei popoli *con Cristo nel cuore per morire per Lui*.

Da questo Apostolo che un giorno dubitò, e non comprese la necessità della fede, se non dopo essere passato per le ombre della incredulità, imploriamo aiuto noi figli della Chiesa, per essere fortificati contro le tentazioni che possono sopravvenire dalla nostra ragione orgogliosa.

## Contro il Cinema Immorale

A proposito della campagna per le pellicole morali, i Vescovi americani hanno pubblicata la seguente dichiarazione:

«L'azione dei Vescovi decisa nella loro riunione della scorsa primavera, di opposizione alla cinematografia immorale e corruttiva, è stata giustificata dall'appoggio ricevuto da tutte le classi e da ogni parte del paese. Ci conforta in particolare il fatto che i nostri fratelli protestanti, a giudicare delle manifestazioni ufficiali dei loro capi, sono unanimi nel denunciare il pericolo insito della cinematografia quale è stata fin'ora, e nel loro zelo di cooperare a mettervi riparo.

Nell'intraprendere questa campagna la gerarchia cattolica non ebbe nessuno scopo di privare il pubblico di una legittima sorgente di divertimento, nè di costituirsi come ufficio generale di censura. Nessuno può negare l'immensa potenzialità, ricreativa ed educativa, insita nella cinematografia; ma nessuno affermerà che tale potenzialità possa essere realizzata senza che coloro i quali soprassedono alla produzione e distribuzione delle pellicole, mirino a modelli di gusto elevato e di elevata morale.

La cinematografia è diventata una forza soltanto seconda alla scuola nel formare il gusto, la mente, e la morale della gioventù. Sotto molti rispetti anzi l'influenza della cinematografia è anche superiore a quella della scuola, perchè essa si svolge più direttamente ai sensi e stimola le emozioni cinematografiche sia in opposizione agli scopi o annulli i risultati per i quali le scuole sono istituite e mantenute. Non le si può permettere di sostenere, davanti a giovani e vecchi, ideali che distruggono quanto vi ha di più bello nella vita, e che sono spesso incentivi al crimine, al disordine, all'immoralità.

La campagna contro le colpe e le trasgressioni dei produttori di pellicole cinematografiche è stata intrapresa col solo scopo di mostrare che si doveva tirare una linea netta fra quello che eleva e istruisce, e quello che corrompe e degrada. La campagna continua; e se i produttori ritorneranno ai loro vecchi sistemi, e l'industria cinematografica ne soffrirà, la responsabilità sarà di coloro che non avranno voluto comprendere la costumatezza inerente al carattere americano».

## Verso Betlemme

### Motivi Natalizi

C'è un nome tanto caro al popolo cristiano, e solo a sentirlo pronunciare, si suscita nel cuore un cumulo di affetti e di santi desideri. Questo nome è Betlemme. Le memorie dell'infanzia ci si affollano deliziosamente e subito brillano gli splendori di una povera culla, di un presepe che tante meraviglie vide in quella notte beata in cui nacque il Salvatore.

Pensate quanto grande fosse in noi il desiderio di vedere Betlemme e celebrare la S. Messa o comunicarsi là dove la Vergine Madre fece al mondo il gran dono del Verbo incarnato. Si uscì dalla porta di Giaffa e per una bella via asfaltata le automobili in poco più di un quarto d'ora divorarono i nove chilometri che dividono Gerusalemme da Betlemme. Quante memorie! uno sguardo alla valle di Hinnon che si lascia a sinistra, e al monte del mal Consiglio dove Caifa pronunziò quelle parole che profetizzavano la morte

di Gesù per la nazione giudaica; e al pozzo dove secondo la tradizione Maria con Giuseppe presero riposo, viaggiando verso Betlemme, e a destra alla tomba di Rachele, la graziosa sposa di Giacobbe che ancora riscuote onori come dai cristiani così dagli israeliti e dai musulmani. Rachele quivi morì dando alla luce l'ultimo figlio: Beniamino. Betlemme vuol dire casa del pane e si chiamò anche Efrata e vuol dire: piena di frutti. La consacrazione di Saulle e di Davide a Re degli israeliti avvenne qui e su questa pianura combatteva contro i Filistei. Questi campi videro dipoi la strage degli innocenti ordinata da Erode, e S. Matteo nel suo Vangelo immagina che dal suo sepolcro Rachele pianga l'eccidio, usando le parole stesse con cui Geremia piangeva sull'eccidio dei figli della tribù di Giuda al tempo di Nabuccodonosor: *Un grido in Rama si udì, grave pianto e lamento; Rachele piangente i suoi figli; nè volle consolarsene, poi che ei non son più.* Ora sulla tomba di Rachele pregano i Musulmani!

Lasciamo a destra la chiesa col Seminario diocesano del Patriarca latino; a sinistra l'occhio corre fino alle montagne di Moab, ma ecco apparire Betlemme ed una intensa commozione si diffonde nell'anima. Ci sembra di seguire i passi dei santi sposi, stiamo facendo la loro strada, ci par di vedere la stella, di sentire i cori Angelici: Gloria a Dio nei cieli altissimi e pace in terra agli uomini di buon volere.

(continua)

## Molfetta

Imponente fu l'adunanza giovanile del giorno 8 scorso, festa dell'Immacolata. Al mattino tutte le Associazioni Cattoliche radunatesi nella Chiesa del Purgatorio, ascoltarono la Messa celebrata dal nostro Vescovo.

Incoraggiati e benedetti dalla parola incitatrice dell'Ecc.mo Presule, i nostri giovani si accostarono alla Sacra Mensa per temprarsi ed irrobustirsi nel Pane dei Forti.

A sera poi una festa intima chiamava a raccolta le promettenti schiere nel salone

del Seminario. Le promesse fatte la mattina davanti a Gesù, furono rese pubbliche la sera al *tesseramento dei soci*. Lesse la relazione dell'attività svolta nell'anno decorso, il Presidente Federale *Avv. Boccardi*, dicendo tra l'altro che dei sette circoli, quello del S. Cuore è interparrocchiale, con *programma culturale e caritativo*. Non mancarono canti e poesie recitate dai piccoli *Aspiranti* che tanto bene fecero la loro parte.

La parola benedicente del Vescovo chiuse quella bella festa di famiglia.

\* \* \*

Se *imponente* fu la prima, *grandiosa* chiameremo l'altra del 9 u. s.

Nel Duomo antico, una massa di giovani attendeva l'arrivo del Vescovo per dare inizio alla solenne premiazione.

Difatti, scattando tutti in piedi, cantarono *l'Ecce sacerdos* all'entrata di S. Eccellenza. Seguirono brevi parole dell'Assistente Federale: *D. Giovanni Capursi*, e poi un discorso del Pres. Federale: *Avv. Boccardi*. Tra inni e canti eseguiti perfettamente, si giunse alla tanto aspettata *premiazione*.

Tutte le Associazioni maschili e femminili, ebbero i loro premiati alla Gara Diocesana di Cultura Religiosa, e tutte rimasero soddisfatte della riuscita di quella festa. I sei parroci della Città intervennero alle ben riuscite adunanze, a cui presero parte anche le Associazioni di Terlizzi e di Giovinazzo. Con grande sacrificio, degno di encomio, quei giovani e quelle giovanette, vennero numerosi a ricevere dalle mani del Vescovo il ben meritato premio. E i fratelli di Molfetta applaudirono calorosamente, entusiasticamente ammirando.

Mons. Vescovo disse belle parole di chiusa, incitando, incoraggiando, benedicendo.

# LUCE E VITA

BOLLETTINO INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 5  
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta  
Esce il Sabato

Abbonamento semestrale L. 2,50  
» trimestrale » 1,—

## AUGURI!

In prossimità del S. Natale, "Luce e Vita", sente il dovere di fare pervenire gli auguri più belli a S. E. Mons. Vescovo, al Clero, ai Signori Podestà delle nostre tre Città, agli abbonati tutti. Che l'Infante divino apporti a tutti i gaudi natalizi uniti ad un serto di celesti benedizioni.

### *Gloria nei Cieli... e in terra Pace!*

Natale! dolce e cara solennità che riempie il cuore di gioie pure ed ineffabili, che apre la mente a visioni di pace e di amore, che spinge la volontà a progressi maggiori nella via del bene.

Il Messia aspettato, desiderato dalle genti, bramato dai patriarchi e dai profeti, appare sulla terra e la natura tutta si scuote dal suo lungo letargo, ridestandosi a vita migliore.

Nasce umile in una squallida capanna e dalla Vergine sua madre è avvolto in povere fascie e deposto in una mangiatoia, mentre S. Giuseppe prostrato Lo adora.

Visione soave di paradiso! scena radiosa, cui sono fissi gli sguardi di milioni di cristiani in questi giorni di letizia! quadro fecondo di ammaestramenti!

Lo sguardo sorridente di Gesù ci colpisce, infondendoci sentimenti di fiducia e di abbandono. La sua povertà è eloquente e ci insegna il distacco dai beni fallaci di questo mondo, che anzichè appagare il cuore dell'uomo lo feriscono e lo fanno soffrire. Le umiliazioni dell'Infante divino ci commuovono fino nelle più riposte fibre del cuore e ci rendono il dolore dolce, facendolo bramosamente desiderare. Gesù sarebbe potuto comparire nel mondo con

un corpo glorioso, perfetto, diffondere sin dal principio i raggi della sua potenza, della sua sapienza, ma non lo fece. L'amore alle sofferenze lo sottopose ad un cumolo di circostanze dolorose. Soffriva non solo nelle sue membra delicate, ma anche nella sua anima, dotata già del pieno esercizio delle sue facoltà. Soffriva per l'ingrato rifiuto dei Betlemiti, per i disprezzi e per le umiliazioni che per Lui ricevevano Maria e Giuseppe. Quanta sapienza alla scuola di Betlemme!

Accanto a Gesù vi è Maria, modello sublime di perfezione cristiana. Ella eloquentemente ci insegna il modo con cui trarre molto profitto dagli insegnamenti del Signore.

Assorta in estasi di amore, osserva tutto quanto accade intorno a sè e scolpisce nella sua mente tutte quelle cose meravigliose, per farne nutrimento fortificante e vificante della sua bell'anima. Chi può ridire i dolci rapimenti, i santi trasporti, le estasi amorose, in cui aleggiava lo spirito di Maria? con quale trasporto abbracciava, baciava, adorava il suo divino Figliuolo!

Era unita intimamente al suo Gesù, per lui viveva, stretta in una intima e dolce unione di amore.

Accostiamoci adunque al santo presepe con slancio e santa gioia. Maria, come un giorno ai pastori, ci mostrerà il suo Gesù diletto e ci dirà: amatelo, è il vostro Salvatore che per la salute del genere umano si è umiliato sino a tanto; imitatelo, è il vostro divino esemplare, di cui dovete ricopiare ogni virtù per trovare la salute, la pace.

M. C.

## PROFILI DI SANTI

### S. GIOVANNI APOSTOLO

Astro di prima grandezza nel firmamento dei Santi è certo S. Giovanni Apostolo. Basterebbe per convincerene pensare alle diverse aureole di cui si cinge il suo capo. Divampò difatti gagliarda nel suo cuore la fiamma dell'Apostolato, come aquila affissante i suoi occhi nel sole sfolgorante, sollevò la sua mente fino al seno del Padre dove contemplò la generazione del Verbo, diede la prova suprema dell'amore col martirio, mentre fu amato particolarmente da Gesù per la sua Verginità che dopo il martirio, è la virtù che più guadagna il cuore dello Sposo divino.

Chiamato all'apostolato da Gesù col suo fratello Giacomo, rispose all'appello con grande generosità. E' uno dei tre che Gesù a preferenza degli altri apostoli, chiama come testimoni di molti suoi solennissimi atti. Nè si mostra indegno di tal preferenza, che anzi al momento della prova, quando tutti gli apostoli intimoriti si danno alla fuga, solo segue Gesù fin sul Calvario, dove dal Maestro divino morente ebbe a ricompensa della sua fedeltà la Vergine Santissima per Madre. Manifestò il suo zelo, prima percorrendo le città di Israele, e le campagne di Samaria, poi dopo la Pentecoste, evangelizzando l'Asia, dove fonda comunità cristiane consacra Vescovi e combatte eretici. Sotto l'Imperatore Domiziano fu esiliato nell'isola di Patmos, dove vide quei misteri che ci descrisse nell'Apocalisse. Oltre che di questo libro è l'autore del quarto Vangelo e di tre Lettere canoniche, libri che contengono le più sublimi verità della nostra fede, attinte direttamente dal Cuore di Gesù, perciò S. Giovanni sopra tutti gli altri scrittori ecclesiastici, com'aquila vola.

Questo Apostolo con la sua vita e con i suoi scritti ci insegna tre grandi amori: l'amore di Gesù, della SS.ma Vergine e del prossimo. Ogni pagina dei suoi scritti non respira che amore, ed i suoi atti, la sua innocenza, la sua purità, la semplicità dei suoi costumi, il suo zelo non sono che effetti di questo fuoco da cui è divorato. Il suo amore per la

SS. Vergine poi è del tutto particolare; ne fu dichiarato solennemente figlio sul Calvario, e non si mostrò certo indegno di tal onore. Fu per Maria SS.ma l'angelo tutelare, il suo consolatore, il suo appoggio, il suo scudo dopo la morte di Gesù.

E' altresì S. Giovanni l'apostolo della carità. Questa sublime dottrina dell'amor del prossimo la predica per tutta la sua vita, e quando per la avanzata età non può fare lunghi discorsi, sa però ripetere all'assemblea dei Fedeli: *Figliolini miei, amiamoci l'un l'altro, perchè questo è il precetto del Signore, e se si osserva, ciò basta alla nostra eterna salute*. Preghiamolo quindi questo Apostolo che fortifichi in noi questi tre amori.

## RISPETTO E DECORO

NELLA CASA DI DIO

Nella certezza di far cosa vantaggiosa abbiamo creduto opportuno stralciare dalla lettera pastorale sulla liturgia, che l'E.mo Signor Cardinale Schuster ha rivolto al clero ed ai fedeli della sua archidiocesi, quanto segue:

« *L'artista cristiano, scrive l'E.mo Principe, se vuole lavorare in chiesa e per la chiesa, si attenga semplicemente alla tradizione ecclesiastica. Nella casa del Signore il personalismo e la cultura laica cessano: lingua latina ecclesiastica, letteratura, musica, forma di paramenti, di suppellettile sacra, di addobbi, tutto è già determinato dalla Chiesa* ».

Dettando le leggi circa la musica sacra, così il Card. Schuster si esprime:

« *Strumenti vietati, melodie profane, artisti mandati siano assolutamente banditi dalla casa di Dio* ». Stigmatizza poi « *le cervellotiche e tradizionali nenie di qualche confratello dalla voce più stentorea* », e prescrive un canto « *secondo le caste e squisitamente delicate melodie (gregoriane)* ».

Ciò volevamo specificare per schiarimento e norma.

*E questo fia suggel.*

## Verso Betlemme

Betlemme è situata a 777 m. d'altezza su due colline che scendono digradando nelle profonde vallate che si aprono ad occidente ed a sud. La popolazione è di poco più che 9000 indigeni, dei quali i Latini costituiscono la maggioranza; seguono per importanza numerica i Greci non uniti, i Siriani scismatici, i Greci cattolici, i Protestanti, gli Armeni scismatici. I betlemmiti sono agricoltori o fabbricatori di oggetti di pietà, lavorano soprattutto il legno e la madreperla. Il loro costume è originale e pittoresco specie per le donne.

Ci sono molti istituti di Suore; l'edificio che più attira lo sguardo è l'Orfanotrofio dei Salesiani; vicino alla sezione maschile sorge la casa delle Suore di Maria Ausiliatrice che educano le orfane. Vi tenemmo una breve funzione religiosa con sommo gusto di quelle bambine che si gloriavano intorno a noi di essere le compaesane di Gesù Bambino.

Ma l'occhio cerca con impazienza l'edificio che copre il presepe di Gesù.

S. Giustino il filosofo, pratico della Palestina nel primo secolo scriveva: *Non avendo potuto trovare in questa borgata un luogo per alloggiarvi, Giuseppe cercò un asilo in una caverna vicina a Betlemme.* In fondo alla piazza a sinistra ecco un edificio massiccio, è la basilica della Natività.

L'Imperatore Adriano aveva cercato di distruggere tutte le memorie del Cristo, profanando come i luoghi santificati dalla sua morte, così quelli che ricordavano la sua nascita, e il Presepe di Gesù fu coperto da un bosco sacro ad Adone, il favorito di Venere. Ciò fu per breve ora, presto la grotta fu rimessa alla luce e diventò mèta di pellegrinaggi devoti.

La madre dell'Imperatore Costantino S. Elena, edificò sulla grotta la Basilica;

dopo la rovina prodotta dai Samaritani fu restaurata da Giustiniano (531). Se tutte le basiliche edificate dalla S. Regina furono distrutte, come mai questa sola è scampata alla devastazione? Ecco:

Quando nel 614 i Persiani occuparono la Palestina, giunti con le loro devastazioni alla Basilica di Betlemme, furono arrestati dalla vista di un mosaico in cui era raffigurata l'Adorazione dei Magi. Nel vedere quei personaggi vestiti alla loro maniera, col berretto frigio, non osarono toccare il glorioso monumento. Nel 637 avvenne l'occupazione dei Maomettani, ma il Califfo Omar non solo rispettò la basilica, ma scese a pregare nella Grotta.

Nel secolo XII la basilica crebbe di splendore; era il tempo del regno latino; caduto questo, perfino il culto vi fu abbandonato, finchè non giunse Francesco d'Assisi. Comincia allora l'opera dei Frati della corda, così chiamavano i Frati minori, e sorge l'opera della Custodia dei Santuari di Terra Santa.

Però come il Signore fu segno di contraddizione, così fu per il luogo della sua nascita. Dalla seconda metà del secolo XVI cominciano lotte feroci tra greci e latini e le altre confessioni religiose con la partecipazione dei Sultani sempre ostili ai Latini, fino a togliere ai Francescani i Santuari di Gerusalemme e di Betlemme per darli ai Greci scismatici: e l'occupazione della Basilica si compiva totalmente dai Greci nel 1757 lasciando appena ai Latini qualche diritto sulla grotta della Natività. Però i Greci non riuscirono ad impedire che nel braccio sinistro della crociera gli Armeni non uniti elevassero un altare.

---

Domenica, 30 c. m., alle ore 15, nel Salone del Seminario Vescovile, lo studente in Medicina Boccassini Mauro terrà una conferenza sul tema: Socialismo, Corporativismo e l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII.

## Il 1° Congresso di liturgia

In Italia il Congresso di sacra liturgia tenutosi a Genova 27-29 novembre è stato il primo. Fu presieduto da Sua Eminenza il Card. Minoretti Arcivescovo di Genova.

Vi abbiamo partecipato e ne siamo rimasti assai soddisfatti, perchè vi abbiamo rappresentata tutta la regione pugliese, dirò meglio tutto il nostro mezzogiorno; e non sarebbe stata una cosa simpatica la segnalazione della nostra assenza totale.

Grazie a Dio nelle diocesi nostre, come nelle altre di Puglia, la sacra liturgia è seguita, amata ed anche vissuta da schiere sempre in aumento, e meglio si farà col tempo. Per noi è ormai passato il tempo in cui una processione era semplicemente una parata esteriore: c'è ancora da modificare, ma la coscienza dei più dei fedeli è diversamente orientata. Le sacre funzioni specialmente nelle Cattedrali, dove i sacri ministri sono numerosi, riescono sempre imponenti, e sopra tutto le Sante Messe sono celebrate in modo che i fedeli possano seguire senza distrazione la sacra azione compiuta dal Sacerdote all'altare. C'è di più: il nostro popolo ha imparato ad assistere alla S. Messa partecipando al canto liturgico.

Che se, come siamo certi, tutti i sacerdoti si adopreranno a dare essi per i primi l'esempio nell'osservanza delle leggi della Chiesa e delle nostre disposizioni su tale materia, presto avremo di che rallegrarci, perchè il popolo ha più buon gusto di quello che non si creda, e ci seguirà certamente per gli evidenti frutti spirituali che vede scaturire dalla sua pietà illuminata dalla liturgia.

A Genova dunque ci furono funzioni con la partecipazione del popolo e adunanze di studio. Parlarono i più noti tra i liturgisti. Ci limitiamo a riferire in questo numero il titolo delle singole lezioni e il Relatore: Le ragioni teologiche del movimento liturgico; *Ab. Caronti benedettino* - Natura, forme ed obbiettivi del movimento liturgico: *P. Vismara Salesiano* - La vita parrocchiale e la liturgia: *Parroco Don Francesco Tonolo* - La partecipazione del popolo alla S. Messa: *P. Buri S. I.* - La liturgia scuola della Chiesa: *P. Giachino P. I. M.* - La liturgia e la vita spirituale: *Ab. Caronti* - Il canto gregoriano e la sua importanza per l'incremento della vita liturgico-parrocchiale; *Mons. Della Libera* - Liturgia ed insegnamento religioso: *D. Lercaro* - La pietà liturgica e le varie forme di devozione: *Mons. Giubbi Vescovo di S. Miniato* - Le attuali posizioni della rinascita liturgica in Italia e all'estero: *D. Andrianopoli* - Liturgia ed azione cattolica: *D. Guano* - L'organizzazione del movimento liturgico nella parrocchia e nella diocesi: *Mons. G. Moglia* organizzatore del Congresso.

### VERSO LA GROTTA

I pellegrini si raccolgono presso la basilica, per entrare processionalmente.

La porta centrale è sempre chiusa. Entriamo per una apertura assai bassa a sinistra: bisogna inchinarsi per visitare il luogo dove il Re del cielo comparve rivestito della nostra umanità.

I nuovi scavi del pavimento tengono in disordine tutto il piano della basilica; noi ci dirigiamo in fondo e scendiamo nella Grotta. E qui dunque il luogo dove nacque il Salvatore? Il luogo è indicato da una stella di argento con la scritta in latino; eppure quel santo luogo è in mano dei greci; ed i latini sono costretti a celebrare i loro uffici in un angolo di quel sacro speco dove pare fosse la mangia-

toia. Potete pensare i sentimenti nostri in quell'ora. I pastori, i Magi, le tenerezze di una tal Madre, le ansietà di S. Giuseppe, i doni, i sorrisi del Bimbo, le carezze, i baci, tutte le scene deliziose tante volte meditate erano da noi rievocate non senza lagrimare e baciare quella terra, e quelle sacre rocce che videro. E con questi pensieri si celebrava e si ascoltava la S. Messa, e mai come allora si pensò che il cuore potesse essere una culla meno fredda e meno disadorna.

Non si sarebbe più usciti di là: visite troppo brevi, però non lasciammo la Giudea senza un ritorno, in pochi, senza fretta, in solitudine, si stava tanto bene laggiù, al chiaror delle lampade.

E, usciti a rivedere le stelle, l'occhio ancor inumidito di pianto spaziava nel contemplare il piano dove è il mar morto e sotto la collina il campo di Booz, con i ricordi di Ruth, e il campo dei pastori.

Davvero che Betlemme non è la più piccola fra le città di Giuda.

## Il cartellino indicatore

### Informazioni e proposte

La *Giornata Nazionale per la Madre ed il Fanciullo*, indetta l'anno scorso da S. E. il Capo del Governo, ha incontrato i più alti elogi ed ha suscitato i più lusinghieri commenti. Il Consiglio Superiore ha diretto all'Unione Donne Cattoliche, una speciale raccomandazione, perchè esse collaborino largamente alla riuscita della nobile iniziativa. Noi ripetiamo la calda raccomandazione del Centro e nel contempo invitiamo tutte le donne organizzate affinchè anch'esse diano il loro contributo a questa rivalutazione morale della Madre.

Molto opportunamente le Autorità hanno scelto la Vigilia di Natale per la celebrazione di questa giornata. In quel giorno perciò le madri cristiane portino tutto il loro fervore di cattoliche e di cittadine. Comprendano la loro alta *funzione materna* nei suoi riflessi civili e patriottici, e facciano rivivere questa festa

in tutta la pienezza della sua interiore bontà. Parlino della Santità del Matrimonio e conducano ai Sacramenti il più gran numero possibile di mamme. Qui esse sentiranno la responsabilità che grava su di loro di fronte ai figli, e si specchieranno nella Maternità purissima di Maria, meditandone, dinanzi al Presepio, tutto il sublime mistero.

### Solidarietà

Tutti i cattolici organizzati e compatti, dovrebbero sentire il dovere di cooperare in tutti i modi per sostenere decorosamente la stampa nostra.

Invece quante deplorazioni e lamentele in questo campo! Persuadiamoci: il livello della moralità di un popolo si conosce dal suo giornale. Fu detto non senza verità che se S. Paolo fosse vissuto in questi tempi, avrebbe fatto il giornalista. Noi facciamoci almeno propagandisti del giornale nostro. Il quotidiano che più c'interessa perchè più da vicino studia la nostra vita, e più eloquentemente si adatta al carattere pugliese, è *l'Avvenire d'Italia*.

Sosteniamolo, incoraggiamolo, diffondiamolo!

### Nota amministrativa

L'anno che volge alla fine, e questi sono i due ultimi numeri, ci fa fare una penosa constatazione! Si desidera una più compatta corrispondenza agli sforzi della Direzione di questo caro foglio; invece... Pensate che tutti prestano gratuitamente la loro opera: Direttori, Redattori, Compilatori Delegate della B. S. Tutti si stimano fortunati di fare un pò di bene ai cortesi abbonati ed agli assidui lettori. Se tutto il personale impegnato dovesse ricevere una giusta retribuzione, la Direzione dovrebbe abbandonare l'idea di continuare la sua opera.

Perciò tutti s'impegnino a diffonderlo ed a sostenerlo. E' opera di persuasione e di coerenza.

## DALLE CURIE

Si richiama l'osservanza del Canone 1274. I Rettori e Parroci anche i Religiosi esenti, potranno presentare al principio dell'anno la domanda con l'elenco delle funzioni nelle quali vuol farsi l'esposizione solenne durante l'anno.

Mons. Vescovo ha espresso più volte la sua volontà che dopo la S. Messa sia vietato a tutti i Sacerdoti aggiungere altre preghiere a quelle prescritte dai Sommi Pontefici. Alcuni Sacerdoti hanno seguito ad aggiungere litanie e preghiere di suffragio, adattandosi così alle esigenze dei devoti, ma dimenticando che in materia liturgica non hanno nessuna facoltà e libertà di azione. E' bene ricordare che non si può recitare nessuna preghiera in pubblico senza l'approvazione del Vescovo dal quale solo dipende l'esercizio del culto. Qualunque novità deve essergli prima comunicata.

Riguardo alla S. Messa è noto che le tre Ave Maria, la Salve Regina e l'Oremus furono ordinati dalla S. m. di Leone XIII; la giaculatoria al S. Cuore dalla S. m. di Pio X. Il S. Padre Pio XI ha tutto confermato con un'intenzione speciale: la conversione della Russia.

Per una consuetudine antica si sogliono aggiungere nel nostro mezzogiorno le giaculatorie contro la bestemmia: Dio sia benedetto etc...

Più di questo niente più.

Non si impedisce peraltro al Sacerdote, che, deposti in sacrestia i sacri paramenti, possa entrare in Chiesa e devotamente recitare anche col popolo altre preghiere purchè non ci sia altra funzione, e sempre in modo da non disturbare la pietà dei più, o il ministero dei Confratelli.

— I Rev.mi Parroci nel pross. gennaio presentino le copie dei matrimoni, dei battesimi, cresimati e defunti.

— Tutti i Parroci e Rettori di chiesa e Padri spirituali di Confraternite sono tenuti a portare in Curia i Registri delle messe: *Legati o avventizie* per la revisione annuale, nella prima quindicina di gennaio.

— Il giorno 27 dicembre in Episcopio, a Molfetta Mons. Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima alle ore 11.

### Ufficio Amministrativo

I Rev.mi Parroci, se non l'avessero già fatto, si affrettino a presentare il preventivo per l'anno 1935.

### Ufficio Catechistico

La Sezione femminile di Gioventù di A. C. studia quest'anno il Catechismo sui testi editi dal Centro.

Così gli Effettivi e gli Aspiranti della Gioventù maschile di A. C.

Invece nelle scuole parrocchiali per i piccoli e le piccole si deve far uso dei libretti pubblicati per le nostre diocesi, e non di altri, anche per i fanciulli cattolici.

## Molfetta

### Comunicazioni ed inviti

#### Adunanza di Zelatrici

Venerdì 28, alla ora consueta vi sarà l'adunanza delle Zelatrici del S. Cuore nella sala della Chiesa del S. Cuore.

### Funzione per soli uomini

Si terrà nella Chiesa del Purgatorio nel pomeriggio del giorno 6 gennaio - Festa dell'Epifania - vedremo quanti uomini mostreranno la buona volontà di cominciare bene l'anno 1935.

Al mattino tutti al pontificale di S. E. Mons. Vescovo.

Assicuriamoci l'assistenza divina: non mancate all'appello; e gli uomini dell'A. C. facciano propaganda tra gli amici.

### Festa dell'Adolescenza

Il 6 gennaio festa dell'Epifania gli aspiranti, i fanciulli cattolici e le scuole parrocchiali di catechismo sfileranno intorno alla villa portando in processione la statua di Gesù Adolescente, quindi si raduneranno nell'atrio dell'Episcopio per ricevere la benedizione del Vescovo.

## Terlizzi

### Le Sante Missioni

Una grazia singolare il Signore riserva ai figli della Parrocchia di S. Gioacchino al chiudersi di questo anno. Dal 26 dicembre c. m. i Padri Vincenziani D. Campanale e D. Cesa predicheranno le Sante Missioni, che varranno anche come preparazione all'acquisto del S. Giubileo della Redenzione. Saranno giorni di riforma e di slanci generosi verso il bene. Le anime che travolte dalla marea terribile delle passioni, giacciono in uno stato di morte, all'influsso della divina parola, si scuoteranno ed inizieranno, con la sacramentale confessione, una vita migliore.

Al ricordo della divina Giustizia, sentiranno la necessità di lasciare la via del peccato e battere quella della virtù.

Le anime poi già amiche del Signore, che posseggono il dono prezioso della grazia, saranno illuminate maggiormente, e, conoscendo tutta la preziosità dell'anima redenta dal Sangue divino, si daranno con zelo maggiore a cooperare per la salute dei fratelli travati, per l'Avvento del Regno di Cristo nella nostra società.

Se tanto bene operano le SS. Missioni, i fortunati figli della Parrocchia di S. Gioacchino, non disprezzino il dono del Signore, ma numerosi accorranò ad ascoltare la divina parola non ponendo nessuno ostacolo alla sua azione benefica.

Temiamo il Signore che passa. Può essere l'ultima chiamata di Dio. Non ascoltandola c'è pericolo di non essere più chiamati.

### Fervore di opere

Abbiamo ammirata la Chiesa Parrocchiale di S. Maria nel suo completo rifacimento.

Il giorno 13 u. s., sacro a S. Lucia, l'ultima opera: l'altare, vedeva il suo com-

pimento. Con rito solenne Mons. Vescovo consacrava in quel giorno la nuova mensa costruita in pietra di Trani. Si deve allo zelo del Rev.mo Parroco *D. Gioacchino De Sandoli*, se oggi si può ammirare con soddisfazione l'opera compiuta.

Dal 1725, anno in cui *Mons. Pacecco* la consacrò, sembrava una Chiesa fatta bersaglio degli elementi della natura. Il tempo, l'umidità, i fulmini la deteriorarono di continuo. La mensa dell'altare maggiore, che oggi abbiamo visto rinnovellata, subì forse per opera del fulmine caduto nel 1875 una grave lesione, la quale fece credere necessaria la rimozione delle Sacre Reliquie dal sepolcreto. Il marmista però giustamente osserva che il fulmine non si sarebbe accontentato di una<sup>a</sup> qualsivoglia lesione: avrebbe invece ridotta in frantumi la stessa mensa marmorea; perciò la lesione si deve attribuire ad altre cause. Comunque sia, rimane certo che quel fulmine arrecò grave danno alla Chiesa e non poco al meraviglioso dipinto attribuito al *Por-denone*.

Ancor oggi, a testimoniare l'opera deleteria del fulmine, le figure di quella tela, specialmente quella di S. Francesco, appaiono oscurate.

In questa succinta storia della Chiesa, non possiamo tralasciare di notare, sia pur brevemente, gli ultimi restauri fatti eseguire dal sullodato Parroco.

Il 1921, la Chiesa fu stuccata a nuovo; ma due anni dopo a causa dell'umidità, si staccò dalla volta una larga zona d'intonaco producendo un forte panico. A questo non badò il Rev.mo Parroco, e subito si accinse col concorso del Municipio della Città a rifare quella zona deteriorata.

Ci riuscì, ed oggi finalmente nel glorioso Centenario della Redenzione, la Chiesa del Convento, si può dire completa.

## PER LA MADRE E PEL FANCIULLO

Onoriamo la madre e il fanciullo: colei che genera la vita, e la nutre e l'educa nell'età più difficile e delicata, e colui che, tenero ancora, si protende verso l'avvenire e ha la speranza di sopravvivere a noi e di spingere più innanzi l'opera nostra.

Nell'imminenza del Santo Natale, in cui si adora, Bambino appena nato tra le braccia della Divina Madre, Colui che venne a dare al mondo la più profonda rivelazione di spiritualità, pensiamo per un momento a tutte le madri e a tutti i bambini della terra, col proposito di voler dare loro onore e di proteggerli ogni volta che se ne presenti l'occasione. Ci sentiremo migliori, come dopo tutte le buone promesse.

Alla madre non si può pensare senza sentire uno struggimento al cuore, al quale non sfuggono neppure i delinquenti più induriti e crudeli.

Il figlio non è che una parte della carne materna, che da lei si distaccò tra gemiti e sangue, ma che rimane legata indissolubilmente al suo cuore. Anche il figlio più ingrato e più abietto non può non commuoversi pensando alla madre, cui può ritornar sempre con sicurezza di essere compatito e confortato, pur quando il mondo gli avrà chiuso in faccia tutte le porte e lo avrà seppellito sotto il suo disprezzo.

Pertanto, il fascino dell'infanzia, che sembra portar ancora il riflesso d'un altro mondo, è irresistibile su chi abbia anche solo un briciolo di sensibilità. Persin le bestie ne son prese; e la fiaba del bimbo che riesce a catturare il leone feroce dinanzi al quale tutti fuggivano, ha un fondo di vero. Gli è che ogni vita che sorge è un miracolo tra i più grandi e i più inspiegabili anche per chi vive nell'età in cui tante forze sono state rese schiave.

Onoriamo la madre e il fanciullo!

Veneriamo la Vergine Maria ed il divin Bambinello.

M. B.

## MEZZI DELLA GRAZIA

### Lezione V

#### EFFETTI DEI SACRAMENTI

**Grazia santificante** - comune a tutti i sacramenti - grazia prima e seconda - sacramenti dei vivi e dei morti - può crescere, diminuire, perdersi.

**Grazia Sacramentale** - speciale per raggiungere il frutto di ciascun sacramento.

**Carattere** - proprio di tre sacramenti: sigillo *distintivo*: per essere riconosciuti dai demoni - da tutte le creature nel giorno del giudizio - *spirituale*: riguarda la vita spirituale - *indelebile*: rimane anche nell'altra vita - figli, soldati, ministri.

**Soggetti dei Sacramenti** - Chi può riceverli: l'uomo viatore - Non tutti possono riceverli tutti.

**Disposizioni** - Condizioni per riceverli validamente e con frutto: a) *per la validità*: nell'adulto ci sia l'intenzione almeno abituale di riceverli (per i bambini e per i pazzi supplisce la Chiesa).

b) *per la liceità*: negli adulti per i sacramenti dei morti richiedesi l'attrizione. - Per i sacramenti dei vivi lo stato di grazia.

### Lezione VI

#### BATTESIMO, MATERIA, FORMA, MINISTRO.

**Definizione**: battesimo significa lavacro. - È un sacramento che ci fa cristiani, cioè seguaci di Cristo, figli di Dio, membri della Chiesa.

**Istituzione**: secondo i Santi Padri fu istituito da Gesù Cristo quando fu battezzato da S. Giovanni nelle acque del Giordano.

Gesù promulgò l'obbligo del battesimo prima di salire al Cielo, quando disse: andate etc...

La legge fu attuata da S. Pietro il giorno di Pentecoste.

Esporre tutti gli elementi costitutivi: segno - efficace - etc.

**Costitutivi**, *materia remota*: acqua naturale - *battesimale* - *materia prossima*: abluzione con l'acqua in modo che tocchi il corpo del battezzando. Per infusione, immersione, aspersione (non sulle vesti).

**Forma** - sono le parole: io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo. - Materia e forma debbono congiungersi; pronunziare le parole mentre si effonde l'acqua.

**Ministro**: Nel battesimo solenne ministro ordinario è il sacerdote - Straordinario il diacono col permesso del Parroco o del Vescovo.

Il battesimo privato può essere compiuto da chiunque purchè abbia l'intenzione di fare quello che fa la Chiesa anche un eretico o un infedele.

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA  
Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellere